Anno XXXI. 29 Maggio 1904. Num. 22.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'Associazione: Anno, L. 30. - Semestre, L. 15. - Trimestre, L. 8. (Per l'Estero, Franchi 43 l'anno).

SOMMARIO DEL NUMERO 22:

Testo: Accanto alla vita (I concorsi teatrali e dodicimila lire nel limbo. Il trust dei fotografi e i diritti del pubblico. Il mistero e i versi di Giulio Orsini. La baraonda delle Grotte vaticane). *Il* [illegible]. — La protesta del Papa e il richiamo di Nisard. — Una pagina romantica delle Loro Eccellenze Nisard, ricordi personali di *Ulisse Grifoni*. — Papiri greci in Italia (con un disegno), *Ernesto Mancini*. — Villa Borghese, *Silvio Ghelli*. — Attualità illustrate (La guerra nell'Estremo Oriente. L'Esposizione orticola a Torino. Alla Villa Reale in Milano. La benedizione delle acque in Val di Rose. Alla Corte di Menelik). — Necrologio (Accinni. Bontoux. Palermi. Vogel). — Noterelle (In onore di De Amicis. Per il monumento a Giuseppe Verdi. Le arche scaligere). — Teatri (Concorso Sonzogno. Aminta. La figlia di Iorio). — Romanza di *G. d'Annunzio*. Per un invito, cartolina in versi di *G. Giacosa*. — [illegible]. — Conferenze. — La [illegible], Sciarade.

Incisioni: La festa di beneficenza alla Villa Reale a Milano, *R. Salvadori*. — La benedizione delle acque in Val di Rose nel Mandellese, composizione di *R. Pellegrini*. — La guerra nell'Estremo Oriente: I prigionieri russi scortati da soldati giapponesi, *F. Matania*. — Dalny, *fot. Bonichi*. — Port-Arthur (2 dis.) — Ricevimento dell'equipaggio degli incrociatori "Nisshin" e "Kassuga", *fot. Barbiellini*. — La legazione d'Italia ad Addis-Abeba. Il corpo diplomatico presso la Corte di Menelik. La prima carrozza del Negus (3 dis.), *fot. Secondo Bertolari*. — Villa Borghese e Concorso ippico (10 dis.), fotografie e disegni di *Dante Paolocci*. — L'Esposizione orticola di Torino, *fot. Gius. Mosso*. — Ritratti: Il cardinale Merry Del Val, segretario di Stato di Pio X, *fot. Varischi, Artico e C.* — S. S. Pio X e il suo segretario Merry Del Val, *fot. Arti Grafiche*. — Nisard, ambasciatore francese presso il Vaticano, *fot. H. Le Lieure*. — Monsignor Lorenzelli, nunzio apostolico a Parigi, *fot. G. Felici*. — L'ammiraglio Accinni, *fot. De Signori*.

HAMBURG-AMERICAN LINE e WHITE STAR LINE

Linee regolari con Vapori rapidi e grandiosi per NEW-YORK e BOSTON

Per **NEW-YORK** *(Hamburg-American Line).*

Da GENOVA	Da NAPOLI	Vapore:
4 Giugno	7 Giugno	PRINZ ADALBERT
25 "	28 "	PRINZ OSCAR
23 Luglio	26 Luglio	PRINZ ADALBERT

Per **BOSTON** *(White Star Line)*

Da GENOVA	Da NAPOLI	Vapore:
27 Maggio	1 Giugno	ROMANIC
10 Giugno	15 "	CANOPIC
9 Luglio	12 Luglio	ROMANIC

Vapori nuovi, tutti a doppia elica col più moderni e splendidi adattamenti per passeggieri di classe

Per biglietti ed informazioni rivolgersi agli Uffici delle Società: GENOVA, Via Roma, 4 — NAPOLI, Piazza della Borsa, 21

Ai primi di Giugno uscirà il PRIMO FASCICOLO

LA GUERRA NELL' ESTREMO ORIENTE fra la Russia e il Giappone nel 1904

La guerra tra Russia e Giappone dura già da tre mesi e si prevede delle più lunghe e delle più sanguinose. Russi e Giapponesi lottano con accanimento, spinti al conflitto, da antagonismi di interesse e di razza; rinvigoriti da tutti i più moderni mezzi di distruzione, adoperati dai Russi con l'alterezza di chi ha già una lunga storia militare, dai Giapponesi con la precisione, l'accortezza, l'entusiasmo di chi vuol prendere e tenere il primo posto fra i popoli dell'Oriente [illegible].

Nessuna guerra offrì mai, nei tempi nostri, tanto interesse; da nessun teatro di operazioni militari marittime e terrestri fu mai offerta tanta materia alla matita degli artisti, ai cercatori del dramma e della tragedia epica nella realtà degli avvenimenti umani. Tutto questo complesso di immagini e di notizie, disposto con modernità assoluta di mezzi e di gusto, con elegante signorilità di edizione, si troverà nella pubblicazione speciale che andiamo ad intraprendere col titolo

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE FRA LA RUSSIA E IL GIAPPONE NEL 1904

Questa storia illustrata uscirà in fascicoli di pagine 24 ricche di illustrazioni documentative e di disegni originali. Una rete di corrispondenti artistici e giornalistici è stata preordinata dalla nostra Casa esclusivamente per questa pubblicazione di straordinario interesse e di gran lusso, il cui primo fascicolo uscirà fra pochi giorni.

Prezzo del fascicolo: 50 centesimi.

Abbonandosi ai primi **Sei** fascicoli, rimettendo **TRE LIRE**, si avrà in **DONO** una **GRAN CARTA A COLORI della GUERRA RUSSO-GIAPPONESE,** del formato di cent. [illegible].

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Compagnia AMBURGHESE AMERICANA

VIAGGI NEL MARE DEL NORD - Estate del 1904

Coll'yacht di piacere "**METEOR**" in **Norvegia**: da **Amburgo** il 2 e il 17 dei mesi di Giugno, Luglio e Agosto. - Durata del viaggio: *13 giorni*.

Col vapore espresso a doppia elica "**PRINZESSIN VICTORIA LUISE**" per la **Norvegia** e il **Capo Nord**: da **Amburgo** il 4 e 30 Giugno. - Durata del viaggio: *16-18 giorni*.

da **Amburgo** il 19 Luglio: per la **Norvegia**, il **Capo Nord** e lo **Spitzbergen**. Durata del viaggio: *22 giorni*.

Col vapore celere a doppia elica "**BLUECHER**" da **Amburgo** il 5 Luglio per la **Norvegia**, il **Capo Nord** e lo **Spitzbergen**. Durata del viaggio: *22 giorni*.

DUE VIAGGI ATTORNO AL MONDO

Col vapore espresso a doppia elica "**PRINZESSIN VICTORIA LUISE**". **Partenze da Genova**: 4 Ottobre 1904 ed ai primi di [illegible].

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi: a GENOVA, via Roma, 4, ed agli Agenti della Compagnia.

GRAGLIA Stabilimento Idroterapico a 850 m. s. mare. (Ferrovia Santhià-Biella)

Idroterapia - Elettroterapia - Bagni idroelettrici, di luce elettrica, carbonici - Massoterapia - Cure speciali per le malattie nervose, del cuore, del ricambio - Cura climatica

Illuminazione elettrica — Concerti — Importanti migliorie

Medici residenti: Prof.re Dott. L. FORNACA, docente nell'Univ. di Torino; Cav. Dott. E. SORMANO; Dott. G. CARITÀ.

VARALLO (SESIA)

Grande Stabilimento Idroterapico e Climatico

GRAND HÔTEL

Altezza m. 500 sul mare. Aperto dal 1.° Maggio.

Direzione medica: Prof. Cav. Dott. **Cesare Baduel**

Speciali facilitazioni nei mesi di Maggio e Giugno.

Per ottenere **UN BEL SENO** fate uso delle "Pilules Orientales" che hanno la virtù di sviluppare, rassodare e ricostituire il Seno, di far sparire le sporgenze ossee delle spalle, dando al busto una graziosa grassezza. — *Benefiche alla salute* le "**PILULES ORIENTALES**" convengono ai temperamenti più delicati e sono approvate da sommità mediche di Parigi. Risultato durabile in due mesi circa. La scatola con istruzione L. 6.70 franco contro assegno cent. 35 in più. J. RATIÉ, Pharmacien, 5, Pass. Verdeau, Parigi, 0e. Depositi per l'Italia: farmacia Dott. L. ZAMBELETTI, Piazza S. Carlo, 5, Milano.

VINI VALPOLICELLA CANTINE TREZZA VERONA

Un accurato esame delle **ghiacciaie trasportabili** costrutte dalla Ditta **Sigismund** convincerà tutti, che per la loro perfetta lavorazione esterna ed interna, per le forti serrature e cerniere, per la guernitura di panno ai battenti, per la pratica loro forma e divisione, ecc., esse corrispondono perfettamente al loro scopo: "*di ottenere una buona temperatura fredda e di conservare eccellentemente ogni genere di vivande e mantenere fresche le bevande anche durante i calori estivi con poco consumo di ghiaccio.*"

Ogni ghiacciaia deve portare una placca coll'iscrizione:

CARLO SIGISMUND

MILANO, 38, Corso Vitt. Emanuele | TORINO, 44, Via Venti Settembre

Importante Novità! Ghiacciaie rivestite di vetro grosso di colore latteo.

Il nuovo Catalogo viene spedito a richiesta.

REGOLEDO

Lago di Como - Linea Milano-Lecco-Colico

Stabilimento Idroterapico e Climatico Grand Hôtel - Funicolare

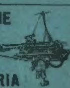
Medico Direttore: **Dott. VINCENZO TECCHIO**
Medico Aiuto: Dott. Annibale Gallone.

Paris. BELLEZZA del VISO. IL LATTE ANTEFELICO o CANDÈS dissipa ROSSORI, LENTIGGINI, BITORZI, MACCHIE ROSSE, CREPATURE, RUGHE, ABBRUNAMENTO, PELLICOLE, ecc. Conserva la carnagione chiara e liscia. 19, B.d S.t-Denis. CANDÈS. Paris.

CALVIZIE *precoce, forfora,* [illegible] *pelli.* Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita. Dott. Alfonso Bacicchi, Medico-Chirurgo, Firenze, V. Princ. Margherita, 58

Coca Boliviana IN FOGLIA. Deposito: Laneri Solari e C. *GENOVA, via Ponte Reale, 2-58.*

MACCHINE PER CALZE E MAGLIERIA



GIOVANNI CONTI MILANO, Foro Bonaparte, 36

POLMONI E CUORE Cure speciali nell'ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO di TORINO (Via Zecca, 37) dello specialista Dr. L. Guido Scarpa con i mezzi più perfezionati di Terapia fisica e chirurgica. Risultati irraggiungibili con altri metodi anche nei casi più gravi. — Chiedere opuscolo *a*.

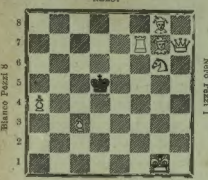
BIANCHERIE BARONCINI MILANO VIA MANZONI, 16 **APPREZZATE** PER TESSUTI — PER ACCURATA CONFEZIONE — PER TAGLIO E MISURE — PER BUON GUSTO.

Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano. Centesimi 60 il numero. Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente*.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1391 di O. Nemo, Vienna.

NERO.



BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **due** mosse.

Soluzione del Problema N. 1388:

BIANCO.	(NERO) NERO.
1 A b7–c6	1 R e5–d6
2 C g5–f7 matta.	

con quattro varianti.

Solutori: Sigg. Lorenzo Rho, Milano; Circolo Unione, Spinazzola; chim. F. Labella, Isernia; E. Frau, Lione; G. Franchi, Sinalunga; R. Martì, Novara; A. Tamisari, Sabbioneello.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

L'eleganza di una signora si riconosce non solo alla sua toeletta, ma pure ai suoi profumi. Infatti le nostre belle attrici non esitano punto a far uso della *Crema*, della *Polvere di riso* e del *Sapone alla Crema Simon*, sì universalmente apprezzati. Esigere il nome dell'inventore J. SIMON.
Medaglia d'Oro Esp.ne Univ.le Parigi 1900.

Crittografia dantesca. (24

M F DANTE TASSO

Elise.

Monoverbo geografico. (6

NALS

Guglielmo De Grandis.

Se volete che i vostri figli siano sani e vigorosi, date loro la **Phosphatine Falières**, questo alimento apprezzatissimo dai fanciulli, e sopratutto indispensabile al momento dello slattamento e durante il periodo dello sviluppo.

Spiegazione dei Giuochi del N. 21:

FALLO VEZZEGGIATIVO:
GORGHI — GORGHEGGI.

CAMBIO DI CONSONANTE:
BASSO - LASSO - MASSO - NASSO - PASSO - SASSO - TASSO.

MONOVERBI:
1. PER - I - GLI - O.
2. MAGGIOR - D - O - MO.
3. L - I - QUI - DATO.

SCIARADA:
ORCHI - DEA.

CRITTOGRAFIA MNEMONICA DANTESCA:
APPIE DEL MONTE PER LE LONTAN ACQUE.
Purgatorio, VIII, 37.

BIZZARRIA:
C - RE - MI - SI.

MONOVERBO SILLOGISTICO GEOGRAFICO AD INCASTRO COL CENTRO A FRANE
L'U, in mezzo al TIMORE, dà ANSIA, quindi:
ANSIA - DA - L - U — ANDALUSIA.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA). *Milano, Via Goito, 5.*

GUERRA IN TEMPO DI PACE (per *Gib*).

— Hanno respinto la *nota!*
— Tutte le *note* hanno la stessa sorte.... specialmente quella del.... *Sarto.*

— C'è pezzo di polvere in aria.
— Pare anche a me. Bisognerà pensare a rifornirvi di *pietra focaia* per i fucili.

Delcassé. — Eccellenza! Il Vaticano minaccia tempesta.
Combes. — Non siamo in Italia.
Il *temporale* non ci preoccupa.

Fra i due litiganti, come sempre, il terzo sarà quello che godrà.

LIVORNO PALACE-HOTEL PALAZZO FABBRICOTTI Posizione incantevole in riva al mare. - Completamente rinnovato con tutto il comfort moderno, aperto tutto l'anno. - Gran parco. C. Spaini & C.

La PARAGANGLINA VASSALE nelle Atonie Gastro-Intestinali

Pochi rimedi sono entrati così rapidamente e con tanta fortuna nella terapia medica come la **Paraganglina Vassale** preparata nell'**Istituto Sieroterapico Milanese.** Gli effetti decisamente brillanti ottenuti finora e le numerose guarigioni nelle atonie gastriche, ribelli ad ogni altra cura, fanno pensare ad un'azione diretta contro la vera causa dei disturbi in questione. Le esperienze fatte nelle primarie cliniche d'Italia sono concordi nel rilevare l'**efficacia portentosa di questo rimedio.**
Rivolgersi alle principali farmacie del Regno.

STABILIMENTO MECCANICO
CARLO MANTOVANI & C., Via Saluzzo, 68, TORINO

Pneumatici e accessori per biciclette — Pezzi di ricambio per biciclette

BICICLETTE INVICTA
MODELLO 1904
Modelli da Uomo, Signora, Giovinetto e Ragazza.
MODELLI SPECIALI PER FATTORINI.
DOMANDARE CATALOGO

S. GRABINSKI & C. BOLOGNA
GRABINSKI
CARNI CONSERVATE
IN SCATOLE - INALTERABILI
S. GRABINSKI & C. BOLOGNA
INVIANDO CARTA DA VISITA SI SPEDISCE IL LISTINO GRATIS

CEDRAL SIMPLEX
ACQUA-CEDRO TASSONI
Genuina solamente se porta questa contromarca ed il nome CEDRAL, brevettato

MALATTIE DI CUORE
APOPLESSIE VECCHIAIA-ALCOLISMO
GUARITE COL CARDIOCINETICO MARINONI
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE - FLACONI GRANDE L. 5 PICCOLO L. 3. DIREZIONE OMICIDA MONTE ALLA FARMACIA SIMONETTA SAVONA

EROS di G. Verga. - Due Lire. *Dietro, vaglia Fr. Treves.*

Medaglia d'oro Parigi 1900
L'ACQUA PHILODERMINE di F. WOLFF & SOHN KARLSRUHE è la migliore acqua per toeletta.
L'ACQUA PHILODERMINE fortifica i capelli
L'ACQUA PHILODERMINE distrugge completamente la forfora.
Si vende presso i migliori negozi di profumeria.
All'ingrosso:
L. STAUTZ & C.º Milano
VIA FELICE CASATI, 10.

Sirolina

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle
Malattie polmonari, Scrofola, Catarri degli organi respiratori,
come **Bronchite cronica, Tosse convulsiva,** e specialmente anche nella **Convalescenza dopo Influenza.**
Aumenta l'**Appetito** ed il **peso del corpo,** calma la **tosse** e l'**espettorato** e fa **scomparire il sudore notturno.**

Chi deve usare la Sirolina?
1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data, perchè è più facile di evitare malattie che non a guarirle.
2. Persone con catarri bronchiali cronici, che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli asmatici che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. Bambini scrofolosi con infiammazioni glandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo nella nutrizione generale.

Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— e 6.

Conservare bene che ogni flacone sia munito della nostra ditta e si respingano le imitazioni.

F. Hoffmann-La Roche & Co.
Fabbrica di prodotti chimico-farmaceutici
Basilea (Svizzera) **Grenzach** (Germania)
Depositario: AUGUSTO STEFFEN, Milano.

EBINA MIGONE

Serve a ridonare alla pelle la morbidezza, la freschezza, il profumo della gioventù ed a preservarla dall'azione dannosissima dei parassiti. Con essa si tolgono le lentiggini i rossori e si combatte l'abbronzatura prodotta dal freddo, dal caldo o dai bagni di mare.

Modo di usarla

Si agita la bottiglia e si versa un poco del liquido sopra un pannolino finissimo col quale si passa sul viso, sul collo, sulle braccia, ecc., quindi si asciuga con morbido tessuto di lana, strofinando leggermente.

Si vende in fiale con elegante astuccio a L. 3; Cent. 50 in più per spedizione.
N. 3 fiale per L. 9 franche di porto.

ARRICCIOLINA MIGONE

Con questa nostra preparazione alla quale abbiamo dedicato seri studi, si dà alla Capigliatura un'arricciatura persistente rendendola in pari tempo morbida, lucida e fluente.

Si applica con molta facilità ed il suo uso non ha bisogno di essere giornaliero poichè le ondulazioni date coll'Arricciolina si mantengono per diverso tempo.

Si vende in fiale da L. 1,25 cadauna; Cent. 60 in più per la spedizione.
N. 3 fiale per L. 4 franche di porto. (24

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
Deposito generale da **MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano.**

TOURISTI DOMANDATE CON CARTOLINA DOPPIA RICCHISSIMO CATALOGO
NOVITÀ FOTOGRAFICHE M. GANZINI VIA SOLFERINO 29 MILANO

Andorno Stabilimento Idroterapico 44° anno d'esercizio
(BIELLA) Completo per cure Fisicoterapiche
APERTURA 15 MAGGIO
Direzione medica: Prof. G. S. Vinaj e Dottor Canova.

ARTICOLI PER L'IGIENE DOMESTICA
Completo assortimento
Vasche da Bagno di varii modelli di zinco verniciato e di ghisa smaltata finissima - Doccie e relative rubinetterie - Seniciupi - Tubs - Bidets. **Latrine da camera** - Latrine inglesi. **Toelette** di varie forme con superficie di porcellana e comuni - Rubinetti per Toelette - Filtri per l'acqua. **Scaldabagni istantanei a gas, legna, carbone, di rinomati sistemi.** Carta americana e Portacarta per Cessi - Ozonatori - Serrature per Latrine - Portaspugne - Sedili per Bagni, ecc., ecc.
Cataloghi illustrati a richiesta
CARLO SIGISMUND
MILANO: Corso Vittorio Em., 38.
TORINO: Via XX Sett., 44 (filiale)

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXI. - N. 22. - 29 Maggio 1904. Centesimi 60 il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

La guerra nell'Estremo Oriente. — PRIGIONIERI RUSSI SCORTATI DA SOLDATI GIAPPONESI (disegno di F. Matania).

BIBLIOTECA NAZIONALE ROMA

La protesta del Papa e il richiamo di Nisard.

Un conflitto incruento, fatto di frasi in francese e in latino, parlate e scritte, ha richiamato l'attenzione del mondo quasi quanto e più del conflitto sanguinoso che fra russi e giapponesi si combatte nell'Oriente Estremo. Si tratta della lotta fra il Vaticano e la Francia, manifestatasi anche prima che il presidente Loubet, rompendo la tradizione osservata dai Sovrani e capi di Stato cattolici dal 1870 in poi, venisse a Roma a visitare il re d'Italia. Già prima Pio X, convinto che la visita presidenziale al Quirinale avverrebbe, aveva fatta un'allocuzione contro la politica accentuatamente anticlericale, anti-congregazionista del ministro Combes. Avvenuta la visita presidenziale al re d'Italia, Pio X e il suo cardinale segretario di Stato, Merry del Val, non sono più stati alle mosse e una nota di protesta fu lanciata dal Vaticano il 28 aprile, giorno in cui Loubet lasciava Roma. La nota, a quanto pare, doveva rimanere segreta, ma un giornale — la *Humanité* di Jaurès — riuscì a darne il testo. Come l'avova avuto questo socialista?... Dal Principe di Monaco o da un principe portoghese? Poco importa la fonte; il documento era autentico, anzi sorprese il governo francese, contenendo un periodo che mancava nel testo a lui pervenuto. Questo periodo dice: — "se malgrado ciò, il nun-"zio pontificio è rimasto "a Parigi, lo si deve uni-"camente a gravissimi "motivi di ordine e di "natura speciali„. — Evidentemente, il Pontefice non avea voluto informare la Francia di quel suo proposito; ma voleva avvisar gli altri Sovrani cattolici che per essi non ci sarebbero motivi speciali.

La diplomazia pontificia è stata meno prudente del solito; — giacchè quei motivi d'ordine e di natura speciale che l'hanno trattenuta dal richiamare il Nunzio, dovevano sconsigliarla dal tenere un linguaggio così ruvido e violento, che ha portato alle stesse conseguenze. Gli avversarii del giovane Merry dicono: il vecchio Rampolla non avrebbe fatto ciò. Ma altri assicurano che la protesta non è altro che la riproduzione di una nota che Leone XIII e lo stesso cardinale Rampolla avevano preparata nell'eventualità della visita del re di Portogallo a re Umberto. Se anche ciò è vero, la Francia non poteva essere trattata con la stessa disinvoltura del Portogallo.

Noi italiani possiamo non dare troppa importanza alle recriminazioni papali, che non mutano in nulla i fatti storici compiuti e non impediscono, certo, il fatale andare del progresso nazionale. Noi dal XX settembre 1870 abbiamo messo, in modo preciso, le cose a posto; ed il papa gode in Roma in faccia a tutto il mondo, di tale e tanta libertà spirituale, che si può ben lasciargli l'innocuo diritto di dolersi perchè nella Storia d'Italia sono oramai scritte a caratteri indelebili pagine famose, che nessuna protesta vaticana può cancellare. Ma la Francia ha da cento e due anni il Concordato sulle spalle; lo Stato lotta ivi da un pezzo per assicurarsi la supremazia sulla Chiesa; l'idea della separazione della Chiesa dallo Stato non vi ha fatto — nè nel mondo politico, nè nella massa del pubblico — tutta la strada, che da noi ha liberamente percorsa, cosicchè per la Francia questo conflitto ecclesiastico rappresenta un fastidio non lieve. Giustino Combes, che ha prese di fronte tanto risolutamente le congregazioni religiose, sa di non potersi spingere, pel momento, più oltre. E già un passo ardito avere richiamato da Roma, sabbato 21, il signor Nisard; mentre il Vaticano non ha richiamato da Roma il proprio nunzio, monsignor Lorenzelli. In Francia il distacco assoluto della Chiesa dallo Stato non è ancora maturo nella pubblica coscienza, e il Vaticano conosce questa intima condizione di cose alla quale il cardinale Merry del Val ha attinto certamente la maggior forza.

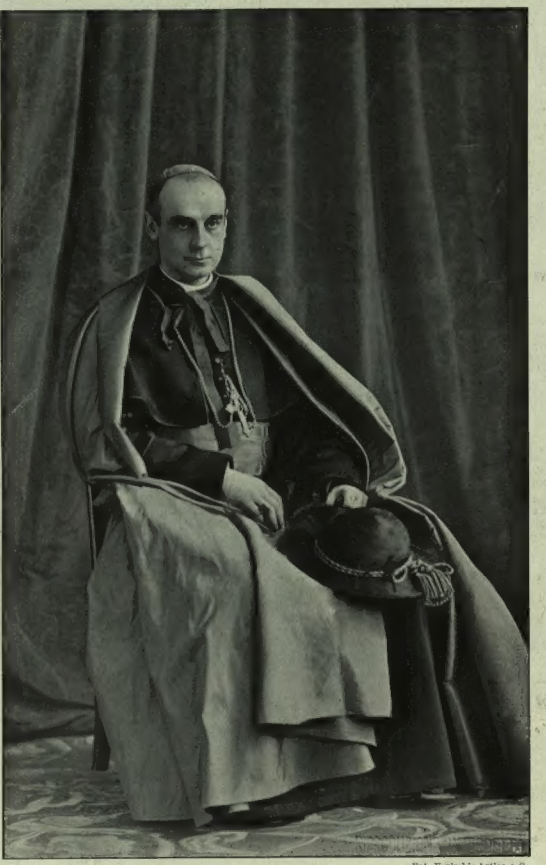
Certo per un pontefice come Pio X, stato preconizzato conciliantista, italofilo, eletto mercè il *veto* dell'Austria, che non volle Papa il Rampolla, che aveva sempre impedito alla coscienza di Francesco Giuseppe di decidersi a visitare in Roma il re d'Italia; per un Papa essenzialmente religioso come è designato l'antico pievano di Riese o del Tomolo, è un primo passo politico ben ardito codesto, compiuto verso la Francia.

Quanto all'Italia, il buon Pontefice ha già trovato il modo di lusingarla: egli lascia che il cardinale Svampa vada domenica ad ossequiare il re Vittorio a Bologna, e assista perfino al banchetto reale; — è la prima volta che ciò si verifica nelle Legazioni. Alle parole di protesta, succede così e prontamente un fatto conciliante.

Non si può presagire, con gli umori giacobini e mangiapreti che oggi governano la Francia, se sarà facile un accomodamento con Parigi. Nel presentare le figure dei principali attori di questa scenetta politico-religiosa, crediamo soltanto opportuno di citare le parole che il buon presidente Loubet rivolgeva, lunedì 23 maggio, al vescovo di Arras, andato a complimentarlo alla stazione:

"Voi fate appello a un pacificamento che il Governo intero desidera e che il presidente della Repubblica si augura. La vostra azione può essere particolarmente efficace per effettuare il pacificamento.... io desidero che l'azione vostra sia esercitata; io vi vedo come voi un'assicurazione di pace pel paese e di grandezza per la Repubblica.„

E, piaccia o non piaccia, la maggioranza repubblicana del Parlamento Francese e della Francia è in questo ordine di idee.



Fot. Varischi, Artico e C.

Il cardinale MERRY DEL VAL, sogretario di Stato di Pio X.

Una pagina romantica delle LL. EE. Nisard.

(Ricordi personali).

Gli avvenimenti che si sono svolti in questi giorni tra la Francia ed il Vaticano, rendono di vera attualità la pagina, che sto per scrivere, e che potrebbe far parte dell'intreccio di qualche riuscito romanzo, o di qualche libretto da musicare in uno dei prossimi concorsi. Questa pagina riguarda tanto l'ambasciatore Nisard, partito ieri per Parigi, quanto la gentile ambasciatrice, rimasta in Roma, ove si trova così bene, in attesa che il governo della repubblica francese le restituisca al più presto il marito, tanto improvvisamente involatole. E questa la seconda forzata separazione che avviene tra loro. La prima fu causata da ragioni di convenienza sociale e durò alcune diecine di anni; la seconda invece è voluta da ragioni politiche e durerà poche settimane.... Almeno tale è l'augurio che io faccio alla gentile ed intellettuale signora, la quale tanto merita l'altissimo grado, che occupa al fianco del diplomatico francese, di cui da poco tempo porta il nome e divide la sorte.

*

Per scrivere questa interessante pagina, io debbo risalire col pensiero a molti anni indietro (a costo di essere indiscreto aggiungerò che si av-

vicinano alla ventina), a quando cioè io aveva la fortuna di dimorare nella bella e gentile città di Dante e di Michelangelo, ove, durante la stagione invernale, da ogni parte convengono i forestieri, molti dei quali vi posseggono palazzi e villini, o sparsi nella città e nei pittoreschi dintorni, o allineati sull'ameno Lungarno, nel tratto che dal ponte Santa Trinità conduce al noto passeggio delle Cascine.

In uno dei più belli di questi villini del Lungarno dimorava allora una fiorente e intellettuale signora russa, la contessa di Perkenstein (oggi madama Nisard) che, pur curandosi con grande amore dell'educazione delle figlie e pur frequentando assiduamente, desideratissima, l'alta aristocrazia fiorentina e straniera, trovava il tempo di occuparsi di letteratura e di arte con grande amore e intelligenza, e verso i letterati e verso gli artisti dimostrava sempre vivissima simpatia ed interesse.

S. S. Pio X e il suo segretario di Stato Merry del Val.
(Fotografia dello studio di Arti Grafiche, di Roma).

Nisard, ambasciatore francese presso il Vaticano.
(Fot. H. Le Lieure, di Roma).

Monsignor Lorenzelli, nunzio apostolico a Parigi.
(Fot. G. Felici, di Roma).

Essa era una vera innamorata di Firenze, ove passava spesso l'inverno insieme alla contessa di Talleyrand, sua sorella, che dimorava nel villino adiacente, aperto spesso a splendidi ricevimenti ed a sontuosi banchetti, ai quali interveniva quanto v'era di più eletto nell'alta società fiorentina e straniera.

*

La incontrai per la prima volta nel villino della principessa Holtzoff-Massalski, la celebre Dora d'Istria, villino che era il ritrovo dei più noti letterati ed artisti, che si trovavano in Firenze, o che vi erano di passaggio.

Da quel giorno più volte mi recai nell'elegante villino Perkenstein, accolto con cortesia squisita dall'intellettuale contessa e dalle sue gentili figlie, oggi entrate, in seguito a cospicui matrimoni, in due principesche famiglie.

Essa ci teneva a che il suo salotto differisse dagli altri per la speciale nota intellettuale, che mancava completamente in nove decimi dei salotti della rimanente *high-life*, dimorante sulle rive dell'Arno.

*

Le due sorelle (Perkenstein e Talleyrand) appartenevano ad una famiglia russa, parecchie volte milionaria. Si diceva in società che la prima di esse, dopo di aver desiderato di unire il suo avvenire ad un giovane di modesta posizione sociale e di modestissima fortuna (certo *monsieur Nisard*, da poco iniziato alla carriera diplomatica), fosse stata obbligata dalla famiglia, per ragioni di convenienza, a sposare il conte di Perkenstein. Si aggiungeva inoltre che questo matrimonio non era stato felice e che i due coniugi da vari anni vivevano separati. Infatti non ricordo di aver mai incontrato il conte, nè di averne mai sentito parlare nel villino Perkenstein, nè in quello della Talleyrand, sua sorella. Erano passati da quel tempo molti anni (ho già detto una ventina), e *monsieur Nisard*, dopo una brillante e rapida carriera, da semplice addetto di legazione, era divenuto ambasciatore della Repubblica Francese presso il Vaticano. Il conte di Perkenstein invece poco tempo prima era venuto a morte, e accadde ciò che logicamente doveva avvenire.

Il ricordo dell'antico amore (non più avversato dalla famiglia o da ragioni di condizioni sociali diverse) si risvegliò nei due ex-fidanzati, e qualche tempo dopo la contessa di Perkenstein cambiò il suo nome con quello di S. E. l'ambasciatrice Nisard, e andò a stabilirsi definitivamente in Roma. Auguro che questa seconda separazione sia così breve, come è stata lunga la prima.

Ulisse Grifoni.

ACCANTO ALLA VITA

(NOTE SETTIMANALI).

I Concorsi teatrali e dodicimila lire nel limbo. – Il trust dei fotografi e i diritti del pubblico. Il mistero e i versi di Giulio Orsini. – La baraonda delle Grotte vaticane.

Roma, 20 maggio, venerdì. — L'esito del concorso lirico indetto dall'editore Sonzogno a Milano pare che sia stato trionfale: ha premiato un francese, ma ha rivelato un italiano, Lorenzo Filiasi, e l'ha consacrato all'avvenire. Tutt'i concorsi di Roma, di Firenze, di Torino per una commedia o un dramma non hanno mai rivelato nessuno. Lo dico per connessione d'idee non perchè sia possibile un paragone.

Nè credo che la colpa sia stata delle mille o duemila lire proposte in premio ai commediografi invece delle cinquantamila offerte ai musicisti. I concorsi drammatici, poichè la rappresentazione d'una commedia non domanda troppi capitali di anticipo, intendevano d'offrire agli autori ignoti, più che il piccolo premio, l'occasione romorosa per farsi conoscere e per esporsi alla ribalta. Per molti anni, — presso a poco dal 1852 quando Gustavo Modena rifiutava di rappresentare il *Goldoni* di Paolo Ferrari dicendo con la sua brutale franchezza che a una buona commedia italiana il pubblico nostro preferiva purtroppo una cattiva commedia dal francese, — s'era raccontato in tutt'i giornali e giornaletti letterarii d'Italia che gli attori italiani erano istintivamente avversi alla produzione nostrana. Quei concorsi volevano riparare ai torti di quell'odio.

Adesso la leggenda è caduta, o almeno non corre più che fra gli autori sfortunati. Gli attori cercano col lumicino un buon copione italiano, eroico o comico che sia, e non lo trovano: questa è la verità.

Considerate, ad esempio, la carriera della nostra attrice maggiore. La signora Duse, che se è ancor giovane non è più una bambina, ha aspettato vent'anni da quando era nel 1880 con Cesare Rossi e la Pezzana nella Compagnia della Città di Torino, quel qualunque commediografo che le creasse un teatro pel suo temperamento o almeno per i suoi gusti. Tra l'80 e il 90, accanto alla *Moglie ideale*, alla Santuzza di *Cavalleria rusticana*, ai *Tristi amori*, se volete anche alla *Scrollina*, che "ruoli italiani" le sono stati offerti che valessero quelli di *Odette*, di *Demi-monde*, di *Fedora*, della *Signora dalle camelie*, di *Frou-Frou*, della *Visita di nozze*, di *Fernanda*, di *Dionisia*, di *Francillon?* *Pamela*, *Mirandolina*, *Innamorati*, e tutto Goldoni, se volete: ma io parlo di autori vivi. E allora ella era pronta ad accettare tutto, a legger tutto, a sperare in tutti....

Ahimè, io rammento quel che mi diceva dieci anni fa Ferdinando Martini, — e, appena lo stampai, egli si rifugiò in Eritrea per non essere divorato dai suoi colleghi ottimisti: — Noi non abbiamo mai avuto un teatro: Goldoni, Goldoni e sempre Goldoni. Io al teatro italiano, non ci credo. Il teatro deve, a parer mio, ritrarre i costumi e dare creature vive. Ora quali costumi *veri* sono riprodotti sul nostro teatro? Quelli di Gherardi del Testa? Eh via, nessuno li ha mai visti nel mondo in cui viviamo noi. E quali creature vive e vitali sono nate sul nostro palcoscenico? Il signor Travetti? Ma la Francia da Corneille a Dumas figlio ce ne ha date mille. Rabagas paga tutt'i nostri neonati rachitici.

Dunque, evviva al teatro lirico e lagrime al teatro drammatico.

Il quale pure anni fa aveva un protettore nello Stato, protettore naturale dei deboli, dai fanciulli ai vecchi. Lo Stato cioè statuiva un premio, se non erro, di tre o quattromila lire annue per la migliore commedia rappresentata in non so più quali città, dentro non so più quali mesi. Una commissione apposita leggeva, nominava un relatore, premiava. Vincenzo Morello tre anni fa, facendo parte di quella commissione, propose che il premio diventasse triennale, raggiungendo così la somma più rispettabile (il rispetto è un sentimento relativo....) di dodicimila lire; e la sua proposta fu accolta per acclamazione.

E i tre anni sono passati, e nel bilancio della pubblica istruzione molte altre cose sono passate in tre anni. Sarebbe troppo indiscreto domandare dove dormono quelle nove o dodicimila lire? Sono state assorbite dall'Agraria o dal Lavoro manuale? E lo Stato, avendo assunto un obbligo davanti agli autori drammatici, non dovrebbe quest'anno aprire il concorso?

22 maggio, domenica. — Chi è Giulio Orsini? Io ne so poco, ma è di moda in questi giorni dire che si sa qualche cosa sul conto di Giulio Orsini.

Il quale non ha nulla a spartire coi principi omonimi che han per stemma una rosa, nè col cospiratore che spiegò così rumorosamente le proprie opinioni a Napoleone III. Giulio Orsini è un poeta e pare che non esista; cioè dicesi che Giulio Orsini sia Olindo Guerrini, Domenico Gnoli e Giovanni Pascoli. *Excusez du peu....* Giovanni Pascoli ha protestato subito sebbene nessuna persona seria avesse mai pensato a mescolare a questa commediola il suo nome dolcemente austero. Olindo Guerrini è stato sospettato perchè ha l'abitudine di questi scherzi e di queste mascherature, da Lorenzo Stecchetti ad Argia Sbolenfi. Il nome di Domenico Gnoli è stato, poi, suggerito da chi rammentava un suo breve travestimento femminile di pochi anni fa sotto lo pseudonimo di Gina d'Arco, poetessa un po' nojosa e molto sentimentale, e anche da chi aveva da lui ricevuto — come ha ricevuto il sottoscritto — saluti e messaggi da parte del poeta misterioso.

Ora è bene dir subito che, escluso a priori Giovanni Pascoli, nè il Guerrini nè il conte Gnoli hanno mai scritto col loro nome versi così freschi e così nuovi come questi di Giulio Orsini. Le ragioni estetiche in certi casi son più forti d'ogni ipotesi. Dice Giulio Orsini in un *Orpheus* che mi mandò il 23 febbraio 1901:

Chi va fra voi cogitabondo
Col mio nome e il mio sembiante?
La mia larva. Io vivo distante,
Diviso dal vostro mondo,

In una lontananza dove
Lo spazio non si distende
E sulle ruote delle vicende
Il carro del tempo non si muove.

Vivo nei silenzii profondi
Di là, di là dal firmamento,
E vedo, come polvere al vento,
Innanzi a me roteare i mondi....

Con questi connotati è difficile rintracciare un uomo. Certo se egli è.... un altro, quest'altro lavora con puntualità a formarsi una fama. Jeri stesso, appena è scoppiata a Roma la discussione sul mistero dopo un articolo entusiastico d'Arturo Graf nell'*Antologia*, ho ricevuto in una busta un foglietto a stampa dove eran riassunte le migliori lodi tribuite a questi versi dal Mazzoni e dal Graf, dal Pastonchi e dal Picciola, dal Mantovani e dal Chiarini: e l'indirizzo era della stessa calligrafia che tre anni fa mi scriveva la dedica a capo dell'*Orpheus*, e l'altr'anno quella a capo dell'*Intermezzo* che io ricevetti dal conte Gnoli. Alle opinioni degli altri dà molto valore, quest'uomo che non vuol farsi vedere! In una seconda edizione dell'*Orpheus* ristampò in coda al libro tutte le lettere che aveva ricevute, compresa, modestissimamente, una mia. Abitava a Roma allora in via Gregoriana; gli scrissi di nuovo che avrei voluto conoscerlo di persona e non gli nascondevo che temevo sotto il suo pseudonimo si celasse una donna, tanto alcune attitudini sentimentali dei suoi versi e alcune stanchezze di forma mi sembravano tipicamente femminili. Da allora, non m'ha scritto più, ma m'ha mandato tutt'i giornali che han detto bene o male dell'opera sua!

Ecco quello che io so. Ho fatto la mia deposizione.

Adesso basta. Giulio Orsini è uno pseudonimo? È — come diceva jersera il *Giornale d'Italia* — un infermo che non vuol farsi vedere, sebbene parli d'amori e d'amiche con graziosa fatuità in tutti i suoi versi? È uomo, è donna, è un bibliotecario, è un marchese, è un marchese bibliotecario? Certo è un poeta, e nel suo breve poema i passaggi dalla minimezza umana all'ampiezza cosmica sono d'una novità e d'una modernità incantevoli. Il resto non interessa, nemmeno se è una farsa.

*

23 maggio, lunedì. — I fotografi, signori Alinari, Anderson e Brogi, hanno diramato ai loro colleghi e ai rivenditori una lettera in cui li obbligano, se vogliono continuare ad aver il deposito delle loro fotografie "d'arte" di venderle al solito prezzo soltanto a chi giuri di adornarne gli album o le pareti domestiche, — ma di venderle a cinque lire l'una a chi voglia osare di pubblicarle per mezzi fotomeccanici in libri o in giornali illustrati.

In altri termini i signori Alinari, Anderson e Brogi che sono fra i migliori fotografi d'Italia, soltanto per questa loro riconosciuta abilità han sentito sorgere in loro un istinto di proprietà esclusiva di faccia alla *Madonna della Seggiola* di Raffaello o al *David* di Michelangelo che sono proprietà comune, — la sola e tipica proprietà comune che senza aspettare l'avvento del marxismo, anche i più feroci conservatori borghesi si compiacevano a riconoscere e a godere senza gelosia pel vicino.... E, quando hanno ottenuto il permesso di fotografare quel che hanno voluto e come l'hanno voluto in tutti i musei e in tutte le pinacoteche d'Italia, prendendosi quietamente il quadro e portandoselo al sole sulla terrazza che avevano prescelta o disponendo i loro specchi secondo le leggi di rifrazione che facevan loro più comodo, hanno subito dimenticato che quel permesso non era e non poteva esser un privilegio ma, per lo Stato che loro lo concedeva, era soltanto un mezzo di diffondere nel modo migliore la conoscenza di quei capilavori e la cultura. Che delle loro fotografie noi si possa fare quel che vogliamo dopo aver pagato l'onesto "prezzo di concorrenza" ch'essi nei loro negozii ci chiedono, questo loro oggi sembra impossibile. Una specie di nuova feudalità è germogliata nelle loro anime candide, convivendo per ore coi grandi signori della bellezza. E fanno il processo alle nostre intenzioni.

Il nuovo *trust* che improvvisamente viene a chiudere ogni possibilità o almeno ogni facilità di riproduzione economica e popolare delle fotografie d'arte, poichè è stato creato dalla bonarietà dello Stato dev'esser combattuto dalla severità dello Stato. Togliere il permesso di fotografare nelle pubbliche raccolte a tutt'i fotografi che vogliano imporre al pubblico queste condizioni tiranniche, sarebbe giusto ma forse violento.

Un altro mezzo vi è, per l'avvenire, — un avvenire prossimo, dato l'incessante sviluppo delle nuove invenzioni fotografiche. Che lo Stato invece delle tre platoniche positive d'un valore di pochi centesimi che per ogni lastra chiedeva finora in compenso del permesso, chieda ai signori fotografi una negativa simile alla loro, da controllarsi in ogni pinacoteca da un apposito ufficio. E che, in un deposito di Stato, chiunque possa, non pagando che le spese o poco più, andar a chiedere tutte le positive che vuole sieno per proprio conto tratte da quella negativa, e poi farne l'uso che vuole....

E fra due o tre anni, i signori Alinari, Brogi, Anderson che sono ottime persone e caritatevoli, si affretteranno a offrire per pochi centesimi a tutti il diritto di riproduzione delle loro vecchie lastre....

*

24 maggio, martedì. — Scendere nelle Sacre Grotte vaticane è difficile. Occorre una domanda al vicario della basilica di San Pietro con tutt'una fraseologia di baciamani e di umiltà un poco passata di moda, ma necessaria. Da buon romano, vi son penetrato seguendo due amici francesi e passando per francese: così, dai canonici ai sanpietrini, tutti m'hanno trattato rispettosissimamente....

Vi sono le Grotte nuove e le Grotte vecchie. Quelle nuove sono sotto la cupola e consistono in un corridoio a ferro di cavallo che gira sotto la confessione. Quelle vecchie son tre lunghe navi bianche di calce, basse tanto da farvi curvare il collo e vanno sotto la navata centrale, al piano che aveva l'antica chiesa prima che Nicola V pensasse nel 1452 a ricostruirvene su una maggiore. Tutte sono illuminate a luce elettrica, e il chierico che ci accompagna accende al nostro passaggio e spegne subito dietro a noi le lampadine così che procediamo spinti dalle tenebre.

Nei tre lunghi cunicoli s'allineano tutte le tombe dei papi maggiori dell'ultimo medioevo. Molti sono sepolti in sarcofagi pagani, e sembra una giustizia della storia, quasi che dopo morte essi sieno stati costretti a confessare ai devoti donde avessero tratto la primà origine della loro potenza romana. Bonifacio VIII giace sulla sua tomba grave e tozzo, gli occhi chiusi aguzzi volti all'insù, gli zigomi larghi, il naso grande diritto, le labbra tumide, e sulla testa una tiara quasi assira che ancora non è diventata triregno e che termina con un gran fiocco di seta. È, fra tutte, la visione più suggestiva: la gota fredda che già conobbe lo schiaffo di Sciarra Colonna

è ormai fatta di marmo, ma nella penombra l'invettiva dantesca pare imminente:

Quegli ch'usurpa in terra il luogo mio,
Il luogo mio, il luogo mio che vaca
Nella presenza del Figliol di Dio....

Le arche vi succedono contraddittorie e lugubri: Nicola V — *Aurea qui dederat saecula Roma tibi*, che t'ha dato, o Roma, l'età dell'oro, come dice l'epigrafe — accanto ad Adriano IV l'unico papa inglese in un semplice e rude sarcofago di granito; il feroce Urbano VI accanto a Enea Silvio Piccolomini, il mite papa umanista. Alla fine pare che gli stessi ordinatori della necropoli si sieno stancati: una lapide sul muro di fondo dice brevemente: *Super isto lapide multa corpora sanctorum*, sotto questa pietra molti altri corpi di santi....

Ma se le Grotte vecchie son così gravi d'ombra e di mistero, le Grotte nuove fan pena per le barbarie con cui le più squisite opere d'arte vi son mutilate e confitte fuor dalla luce. Una madonna di Simone Martini dal portico dell'antica basilica è ritoccata goffamente fino ad essere irriconoscibile; dal ciborio di Sisto IV che è opera di Mino da Fiesole, dalla tomba del cardinal Eroli che è opera di Giovanni Dalmata, dalla tomba di Nicolò V e di Pio II, dal ciborio di Innocenzo VIII, statue, ornati, frammenti sono stati tolti, spezzati, separati, confusi; e pietre tombali dietro le quali è scomparso il cadavere d'un papa, ed epitaffii dai quali sono stati segati gli ornati, e iscrizioni pagane accanto a iscrizioni cristiane, e frammenti di mosaico, e schegge di marmi preziosi, e croste di affreschi ridipinti a olio — tutti tesori piccoli e grandi son disposti qua e là a caso come nella cantina d'una dimora principesca disordinata o troppo ricca, fuori del culto dei fedeli e dello studio degli artisti, abbandonati alle tenebre.

E quando si torna su alla fastosità ventosa e luminosa della basilica, il pensiero di quei dimenticati laggiù v'angoscia come il ricordo d'un sacrilegio violento....

Ma Pio X pur troppo ha da pensare ad altro.

Il Conte Ottavio.

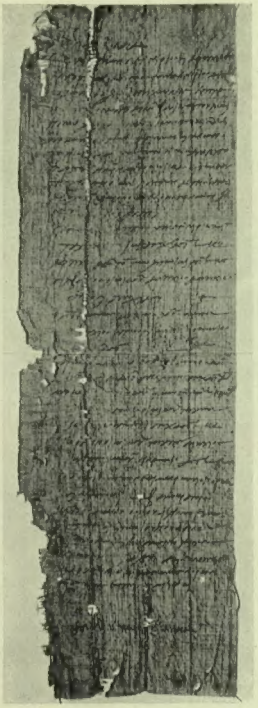
Papiri greci in Italia.

In questi ultimi anni le fortunate e frequenti scoperte di papiri greci in Egitto, hanno dato origine ad una ricca serie di pubblicazioni importanti; e mentre da un lato permisero di recuperare brani preziosi e ignorati di opere di classici scrittori, dall'altro diedero modo di conoscere ne' suoi mille, curiosi ed interessanti particolari, l'azienda amministrativa e la vita intima degli egizi durante l'epoca greco-romana. Infatti, dai mucchi di rifiuti accumulati e per secoli lasciati in abbandono, dagli involucri delle mummie, vennero fuori ora le odi di Bacchilide, ora le relazioni degli agenti delle tasse, e ora le lettere famigliari.

Oggi anche l'Accademia dei Lincei, per iniziativa del suo Presidente Pasquale Villari, si è associata all'opera già iniziata da tempo in vari paesi da grandi Istituti scientifici, specialmente in Inghilterra; e mercè i mezzi dati dall'Accademia stessa, dal Ministro della Pubblica Istruzione, da alcuni privati e da un generoso anonimo, sino dall'anno scorso si acquistarono molti importanti documenti, e si potè far intraprendere dalla Missione archeologica italiana in Egitto, sotto la direzione del prof. Ernesto Schiaparelli, alcuni scavi per la ricerca dei papiri. Gli scavi sono stati ripresi anche in quest'anno, e le notizie che se ne hanno risultano confortanti: intanto con danaro generosamente offerto da privati anche nello scorso gennaio, il prof. Vitelli potè fare nuovi e buoni acquisti.

Principii e progressi della papirologia.

Del resto che anche il nostro paese si occupasse di queste ricerche era doveroso, sia per il grande onore in cui son tenuti fra noi gli studi classici, sia perchè dei papiri greci i primi ed importanti studi furono iniziati in Italia. Così il primo papiro greco dell'Egitto fu pubblicato in Roma, nel 1789, dallo Schow; ed era un papiro del Museo Borgiano, che trattava di una materia



Papiro di Osirinco (località prossima all'odierna Benhase, a 200 chilometri dal Cairo). È una dichiarazione di censo dell'anno 243/4 di Cr., censo che finora non era stato direttamente attestato da nessun documento.

di capitale interesse per l'Egitto in ogni tempo, di lavori, cioè, da eseguire alle dighe e ai canali per l'irrigazione. Basta accennare poi ad un'altra opera famosa, quella che dal 1826 al 1829 dava in luce Amedeo Peyron sui papiri greci del Regio Museo di Torino, e che venne salutata al suo apparire, da una recensione di Giacomo Leopardi. Pochi anni dopo era Angelo Mai che illustrava i papiri greci della Biblioteca Vaticana, era il Leemans che illustrava quelli del Museo di Leida; e più tardi il Letronne preparava l'edizione dei papiri greci del Museo del Louvre, che condotta a termine da Burnet de Presle ed Egger, per la prima volta dava i facsimili dei documenti descritti.

Ma i grandi e clamorosi rinvenimenti che dovevano provocare nuovo e intenso risveglio agli studi papirologici e sull'Egitto greco-romano, datano dal 1877 ed avvennero nel Fajum per opera di alcuni fellah; questa massa di papiri fu acquistata dal Museo di Berlino. Altre scoperte si fecero in seguito, si iniziarono dagl'inglesi scavi metodici, e ormai tutti i principali centri civili, Berlino, Vienna, Parigi, Londra, Oxford, Dublino, Ginevra, Cairo, Alessandria, Heidelberg, Strasburgo, e persino l'Università di California, posseggono i preziosi documenti che hanno servito per preparare ottime pubblicazioni, a letterati insigni quali il Wilcken, il Kenyon, il Grenfell e l'Hunt, il Mahaffy; senza dimenticare il barone Giacomo Lumbroso e il prof. Vitelli che seguono con grande amore questi studi, e ne danno fra noi dotte notizie ed illustrazioni. In tal modo, unendo ai lavori dei predecessori quelli recenti, è sorta una scienza nuova, la *papirologia*, che ha oggi persino un organo speciale, fondato dal Wilcken quattro anni or sono.

Ciò che ha dato e può dare la papirologia.

Il materiale che le ricerche papirologiche hanno dato fin qui, ha una grande importanza tanto letteraria che storica; basti il rammentare ancora le poesie di Bacchilide, i mimiambi di Eroda, la costituzione di Atene di Aristotele ed altri frammenti di autori noti ed ignoti. Sotto l'aspetto storico ci troviamo innanzi, come argutamente ebbe a dire il Lumbroso, ad un "archivio alla moderna per la storia antica„; noi possediamo ormai migliaia e migliaia di documenti pubblici e privati, venendo giù dagli editti e ordinanze dei Re, dalle minute disposizioni dei Ministri, dagli atti e memoriali dei Prefetti, alle più umili trattazioni della vita privata, alle più intime e affaccendate corrispondenze famigliari, ad un invito a pranzo, ad una scrittura di ballerine, ecc.

Ed è con uno strano senso di meraviglia, e con una viva curiosità, che noi, penetrando nella vita pubblica e privata di un'età sì remota, ci imbattiamo in procedimenti, in usi e costumi che sembrano quelli di ieri e di oggi. Gli uomini sono stati, su per giù, sempre gli stessi, e sempre le stesse sono state le loro gioie, le loro preoccupazioni, i sentimenti, i desideri. A conforto di ciò basta spigolare come fece il dott. Breccia (un valente e giovane studioso italiano, chiamato recentemente a dirigere il Museo di Alessandria) nella immensa congerie di documenti tornati in luce. Vi troveremo la lettera birichina ma sgrammaticata, che un bambino impertinente scrive al proprio padre Teone, perchè lo porti seco nel suo viaggio ad Alessandria, altrimenti farà una quantità di capricci: "anche mamma ha detto ad Archelao — mi fa ammattire, procura che se ne vada„. Oppure è una lettera di condoglianza, sobria ed affettuosa, che chiude le parole di conforto osservando: "pure nessuno può nulla in simili circostanze; fatevi dunque coraggio voi stessi.„

Altrove è una lettera di raccomandazione ossequiosa e gentile, vero prototipo delle nostre giornaliere; o è un invito a pranzo per nozze o per una cerimonia religiosa: "Eraïs t'invita a pranzo per le nozze de' suoi figli, nella sua casa, domani cinque, alle nove„: "Cheremone t'invita a pranzo alla tavola del dio Serapide al Serapeo, domani quindici, alle nove„; il che prova che l'ora di moda pei pranzi ufficiali era la nona dopo il levar del sole. E non c'intratteniamo più oltre su questi documenti ai quali la forma famigliare, senza pretese, sincera, dà un sapore ed una efficacia veramente singolare; nè sugli altri infiniti che permettono di ricostruire in modo preciso, il meccanismo dell'amministrazione pubblica, degli atti privati, delle cose scolastiche, nell'Egitto durante il periodo trascorso dai primi Tolomei all'epoca bizantina.

I lavori della Missione italiana.

Gli scavi per la ricerca dei papiri furono eseguiti sotto la direzione, e la sorveglianza incessante del dott. Breccia, presso le grandi piramidi di Ghèzeh e ad Hermopolis Magna, nei primi mesi dell'anno scorso. Le indagini nella prima località in fatto di papiri non dettero alcun risultato; ottimi se ne ottennero invece dalla seconda località, concessa alla Missione italiana in comune con quella tedesca. Il vasto territorio di Ermupoli fu sede, al tempo dei Faraoni, di un fiorente centro e in seguito di una città importante, che tale si mantenne lungo civiltà successive, sino alla dominazione araba, come lo provano gli avanzi di grandi costruzioni dell'epoca greca e romana. Oggi sul luogo nell'antica città sta il villaggio di Asmunen e vi sorgono una serie di piccole colline, formate dal rovinare delle case fabbricate con mattoni crudi e ricostruite dalle popolazioni che si susseguirono, e dall'accumularsi di materiali raccolti per spianare il terreno, e di rifiuti domestici. Da siffatte collinette i contadini esportano la terra nerastra detta *seback*, che serve ad aumentare la fertilità delle vicine campagne; e questi contadini sanno benissimo, come i fatti

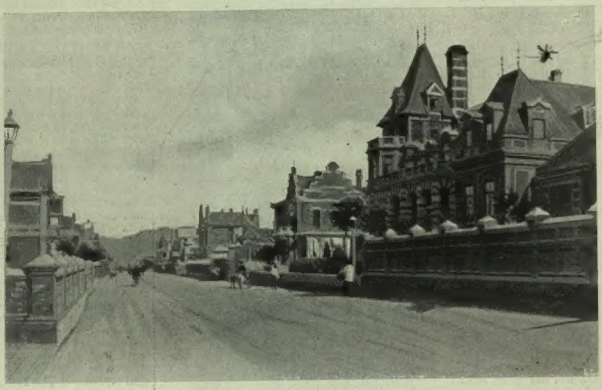
IL MECCANISMO SUBLIME della digestione ha non di rado bisogno di uno stimolo per compierci bene. Per tale occorrenza gode antichissima rinomanza universale l'**Amaro Felsina Buton**, ormai celebre anche quale **eccitante dell'appetito.**

„Hunyadi János"
„L'ottimo fra i purganti."
„*Nulla val di meglio* di quest'acqua prototipo naturale, *la più aggradevole, la più sicura, la più efficace.*" (Dott. L. Negri)

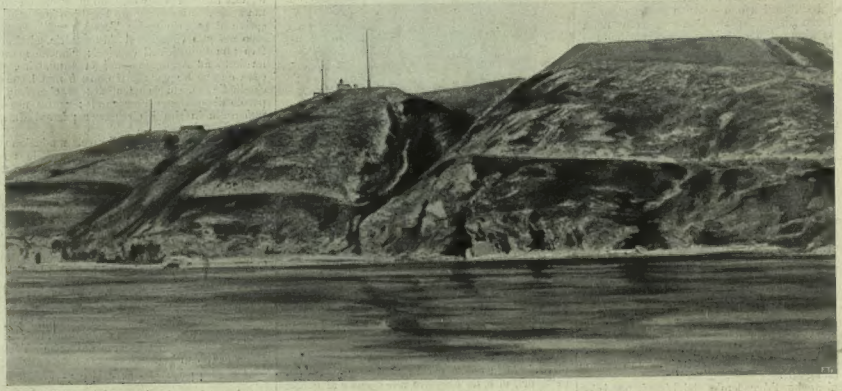
confermano, che quasi sicura è la scoperta di papiri in quelle collinette che mostrano di contener molta paglia, la quale ha potuto preservare i papiri stessi dall'azione dell'umidità e da altre cause di distruzione.

Una di queste collinette, o *Kimân* (al singolare) precisamente in base alla caratteristica sopra indicata, venne prescelta per gli scavi, che si eseguirono a strati successivi; nel terreno già rimescolato da clandestini ricercatori, si trovarono frammisti oggetti d'età romana con materiale arabo e copto, e si incontrò una necropoli araba del XV al XVI secolo. Al disotto della necropoli apparvero in grande quantità, frammenti di papiri greci, risalenti non più in là del quarto secolo, e papiri copti con disegni di carattere singolare e nuovo, con scomparti geometrici e figure di uomini e di animali, destinati certamente ad essere riprodotti su tessuti. Oltre ai frammenti di papiri, il *Kôm Ghâssûm* esplorato, dette oggetti diversi romani e copti, vasi, resti di pavimenti, varie lucerne, avanzi di sculture.

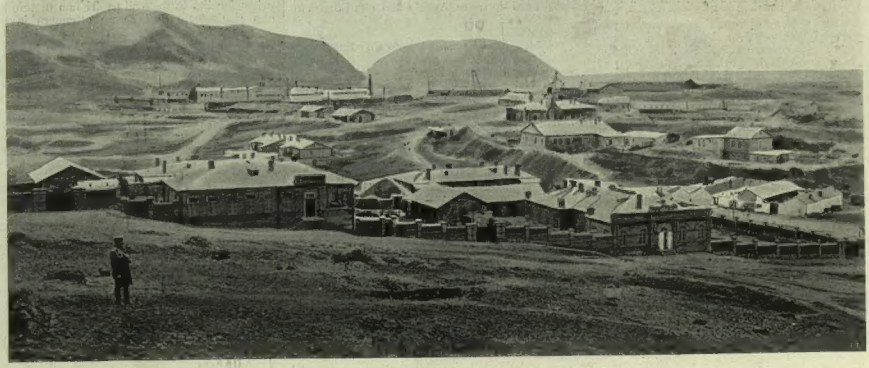
Essendosi notata la esistenza, presso il *Kôm* esplorato, delle rovine di un'antica casa, si eseguirono anche in queste rovine delle esplorazioni che permisero, dopo due camere inutilmente frugate, di penetrare in un corridoio dove la presenza della paglia e di frammenti di papiro confortava a proseguire le ricerche. Infatti, al termine del corridoio, si



Dalny (fotografia del nostro corrispondente signor Bonichi).



Stazione marconiana di Port-Arthur.



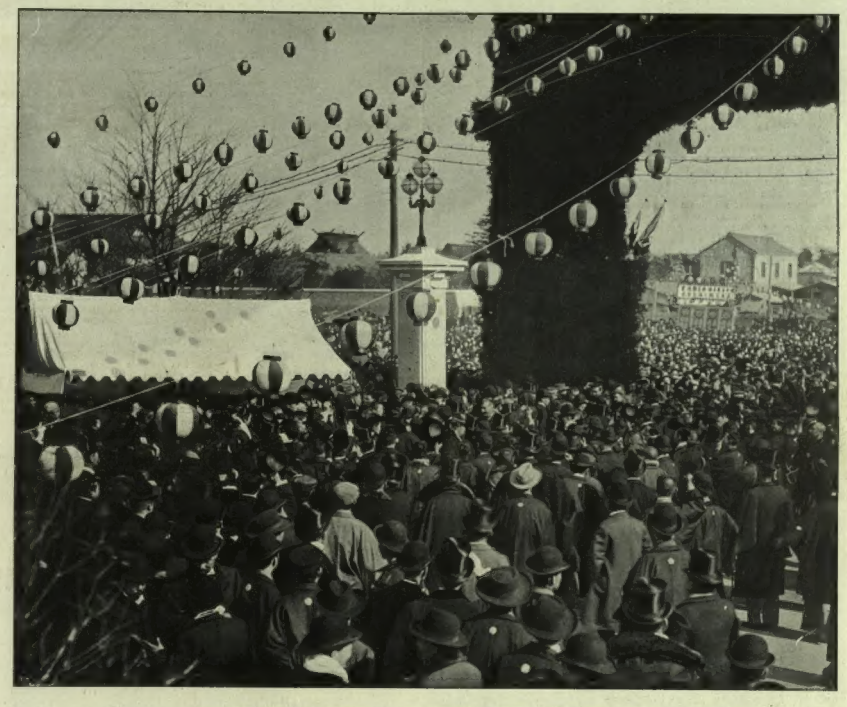
Port-Arthur (istantanea eseguita nei primi giorni di aprile).

scoprirono due nicchie sotto una volta a mattoni, contenenti in grande quantità papiri accumulati e fortemente compressi, ma corrosi, bucherellati dal terriccio, che si era infiltrato fra i rotoli e ne aveva attaccato le fibre. Tutto quanto si potè rintracciare fu raccolto; i papiri recuperati mostrano di contenere documenti che risalgono ai regni di Domisiano e di Trajano, meno due che si riferiscono ai tempi di Vespasiano, e dovettero appartenere alla famiglia di qualche funzionario. Nello stesso luogo, dentro lo scomparto inferiore delle nicchie, si trovarono in seguito anche un fosse numero di monetine bizantine; e tale scoperta rende abbastanza strano il fatto che i papiri sian potuti arrivare sino a noi.

Il contenuto dei papiri.

I papiri, in parte provenienti dagli scavi della Missione in parte acquistati per cura del professore Vitelli, vennero studiati dal Vitelli stesso e dal senatore Comparetti, che ne stanno preparando la edizione. Da alcune notizie date dal professor Comparetti ai Lincei, risulta che mentre in gran parte i papiri sono di carattere amministrativo, non mancano quelli di carattere letterario, fra cui uno contiene un brano brevissimo di Omero; alcuni trattano di materie filosofiche, specialmente riguardanti la educazione, e v'è anche un piccolo frammento che si occupa di materia medica. Gli avanzi di papiri provengono alcuni da rotoli scritti da un lato solamente, altri da fogli riuniti a volume e scritti da entrambe le parti; questo passaggio alla forma di libro, che si estese nel III e IV secolo, fu consigliato dall'invadente uso della pergamena, talchè ben presto si ebbero numerosi libri in papiro, che i romani chiamavano *codices chartaceì*, e di cui Grenfell e Hunt ritrovarono numerosi esemplari.

Una serie di frammenti di un rotolo contiene un brano di antico commento ad una commedia di Aristofane; commedia ormai perduta, perchè non se ne rinviene traccia alcuna fra le produzioni o i brani delle opere aristofanesche che ancora ci restano. Tra le linee del testo si leggono



Giappone. — Ricevimento dell'equipaggio degli incrociatori "Nisshin" e "Kassuga" nel parco di Tokio.
(Fotografia del nostro corrispondente sig. Barbiellini).

i commenti, tracciati con carattere minutissimo; e poichè queste note citano due commentatori d'Aristofane, è chiaro che esse risalgono a tempi posteriori ad Augusto, come del resto risulta anche da una di siffatte note. Dei papiri documentali se ne hanno parecchi, contratti, testamenti, atti privati, petizioni, lettere, ecc. Una quantità di queste ultime (più di 150) tutte dirette ad una stessa persona e ad una stessa località, acquistate in massima parte dal prof. Vitelli, certamente provengono dagli scavi inglesi e furono trafugate dagli operai arabi, ben noti come ladri abilissimi. Le lettere, circa 120, sono di proprietarii che scrivono al loro fattore per faccende agricole, e formano un complesso di grande interesse, perchè danno una chiara idea di quello che era un'azienda rurale in Egitto nel III secolo dopo Cristo.

L'avvenire della papirologia.

Se ora si pensa a quanto si è trovato nel secolo scorso, e a quanto si troverà nel secolo presente, sorge un quesito importante. Non si tratta qui di marmi, di bronzi o di brevi testi epigrafici; sono invece testi estesi, talvolta di grande lunghezza come il papiro greco della Bodleiana pubblicato dal Grenfell, che occupa ben centosette colonne, sparsi nelle raccolte pubbliche e private d'Europa, d'Africa e d'America. Coi trovamenti successivi, colle pubblicazioni che si andranno facendo, verrà il giorno in cui forzatamente si dovrà pensare alla revisione, alla collezione, alla riunione di tutto il materiale in un solo "Corpo". Resta a vedere con quali aiuti si potrà provvedere a un così vasto lavoro; e come si procederà per inalzare questo monumento, questo archivio colossale ed internazionale. Ed invero ognuno comprende facilmente che un siffatto archivio non è soltanto d'interesse locale; l'Egitto era, sino da remoti tempi, terra aperta ad ogni gente, in modo che ha dato e darà documenti relativi ad ogni parte del mondo antico.

Comunque sia, non preoccupandoci dell'avvenire e pensando al presente, oggi conforta il pensiero che anche l'Italia prende parte a questa gara, a questa emulazione dei popoli colti; meglio tardi che mai. Le giuste lagnanze dei nostri dotti, i quali vedevano spargersi per ogni dove, ma all'estero soltanto, il materiale prezioso dato dal suolo d'Egitto, e pensavano al glorioso passato degli studi papiracei nel nostro paese, avranno ora un termine; la nuova pubblicazione che sta per apparire, soddisfa ad un vivo desiderio degli studiosi e rimette la scienza italiana al posto che le spetta. Auguriamo dunque che alla dottrina ed alla operosità di chi sta a capo della pubblicazione stessa, risponda la continuità e la fortuna delle future esplorazioni.

Ernesto Mancini.

DITTA G. ALBERTI Benevento chiedete ovunque LIQUORE STREGA
Casa fornitrice di S. M. il Re d'Italia.

D'imminente pubblicazione:
L'Estremo Oriente e le sue lotte
DI ENRICO CATELLANI
Prof. di Diritto Internazionale all'Università di Padova.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NECROLOGIO.

∿∿ La scienza che in questo mese avea perduto Duclaux, l'allievo e successore del grande Pasteur, ha perduto ancora il celebre fisiologo *Marey* e il psicologo *Gabriel Tarde*. Ne parleremo in un altro numero.

∿∿ A Roma martedì, 24 maggio è morto il vice-ammiraglio *Enrico Accinni*. Egli era nato a Napoli nel 1838. Nel 1848 fu nominato aspirante guardia marina e giunse al grado di vice-ammiraglio nel 1893. Fece la campagna di guerra negli anni 1860-61; fu comandante in capo della squadra dal luglio 1893 al febbraio 1896 e presidente del Consiglio superiore di marina dall'ottobre 1893 al gennaio 1902. Fu deputato al Parlamento nella 17ª e 19ª legislatura per i collegi di Grosseto e di Gaeta. Nel novembre 1898 fu nominato senatore. Era decorato di moltissime onorificenze italiane ed estere. Fu anche ufficiale d'ordinanza del compianto re Umberto.

∿∿ Il famoso *Eugenio Bontoux*, il fondatore della Banca Cattolica che fece affari colossali e fu causa d'immense rovine, è morto a Cannes il 18. Nato nel 1824, intraprese la carriera d'ingegnere e costrusse diverse ferrovie. Quindi fu nominato direttore delle ferrovie dell'Austria del Sud. Poi si lanciò nelle speculazioni e nel 1873 perdette una parte della sua sostanza. Concepì allora il progetto di fondare una Banca Cattolica per fare la guerra ai banchieri israeliti, e sopratutto alla casa Rothschild e nel 1878 fondò l'« Union Générale ». Da principio andava bene. Le azioni salirono a prezzi insperati; poi, con le gonfiature e con artifici dolosi, ottenne dei corsi vertiginosi, che alla fine precipitarono quasi a zero, cagionando rovine strepitose, interpellanze alla Camera e intervento del potere giudiziario. Alla fine del gennaio 1882 l'« Union Générale » sospese i pagamenti. Il 2 febbraio era dichiarato il fallimento. Bontoux, arrestato col vice-direttore, fu poi condannato a cinque anni di prigione, ridotti a due dall'appello. Quando venne arrestato era ministro della giustizia il senatore Gustavo Humbert, padre di Federico e suocero della famosa Teresa. Il Bontoux, quando scoppiò l'affare Humbert, accusò il defunto guardasigilli di essere stato pagato da banchieri rivali, per rovinare l'« Union Générale ». La vedova del guardasigilli lo minacciò di un processo. Ora egli è morto. Molti ecclesiastici e molti cattolici ricchi vennero dal Bontoux completamente spogliati. ∿∿ A Napoli, a 55 anni, *Carlo de Vincentiis*, professore di oftalmojatria a quell'Università. Godeva fama di insigne oculista.

∿∿ A Sondrio, a 67 anni, il tenore *Ernesto Palermi*, che cantò un dì con la Patti a Parigi e con ottimo successo. Interpretò i *Promessi sposi* al Dal Verme di Milano allorchè vennero dati la prima volta sotto la direzione dello stesso Ponchielli. Il Palermi era anche autore di varii libretti musicati dal maestro Sinico, dal Fornari, dal Bottesini.

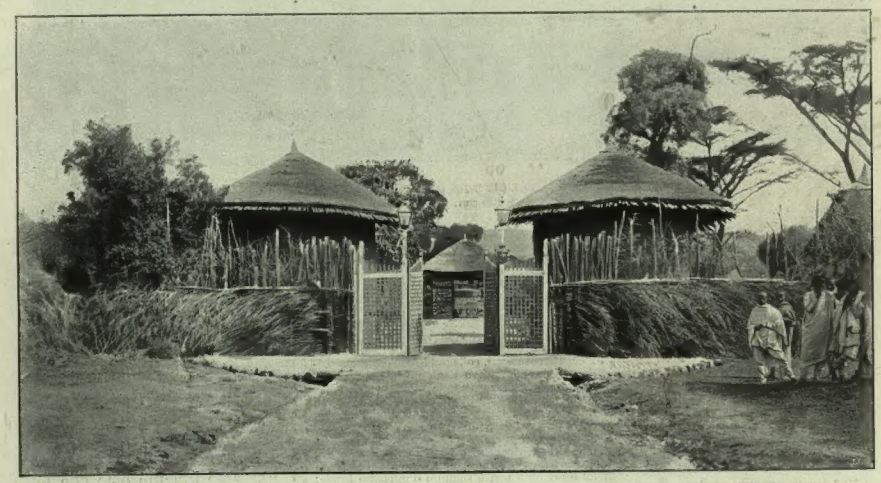
∿∿ Il 15 morì a Hildburghausen, *Vogel*, consigliere della Corte di Sassonia-Meiningen, artista di qualche pregio, lasciando un milione di marchi per la fondazione di un Istituto per i pittori bisognosi. Lasciò anche una collezione di pitture; tra cui i periti chiamati dagli eredi scoprirono un Paolo Veronese attribuito a *Diana e Endimione*. Il quadro proviene dalle collezioni Imhoff, famiglia patrizia absburghese, che ebbe notoriamente relazioni coi pittori veneziani.

Fot. De Signori di Taranto.

L'ammiraglio ACCINNI, n. a Napoli 1838, m. a Roma il 24 maggio.

Alla Corte di Menelik. Mentre si annunzia, non sappiamo con quanto fondamento, che un'ambasciería di Menelik, dell'imperatore d'Abissinia e re dello Scioa, verrà prossimamente a Roma a portare gli omaggi dell'antico nemico a re Vittorio Emanuele, tornano di attualità le incisioni che riproduciamo tratte da fotografie appena giunteci e spedite ci da Addis-Abeba, dalla residenza imperiale di Menelik, il 15 aprile, dal nostro egregio corrispondente Secondo Bertolari. La macchina fotografica del nostro Bertolari ha colto le documentazioni più significative dei materiali progressi avvenuti alla Corte del Negus. Una carrozza, una prima carrozza è arrivata finalmente fino su ad Addis-Abeba, portatavi da un tedesco, il signor Holtz, e di quella carrozza l'imperatore si è servito la prima volta percorrendo la nuova strada Addis-Alem-Addis-Abeba, che fu tracciata da lavoratori italiani e che è stata costrutta sotto la diretta sorveglianza di operai italiani.

Non v'ha dubbio che, nonostante tutte le ingerenze ed influenze degli stranieri attorno al Negus e all'imperatrice Taitu, gl'italiani tengono un posto notevole in Addis-Abeba e vi rappresentano con grande efficacia le maggiori iniziative sulla via del progresso. Ciò è dovuto all'energia, all'abilità, all'agilità di spirito del maggiore Ciccodicola, ministro del re d'Italia alla Corte di Menelik. Egli ha saputo ricuperare tutto il prestigio del quale l'Italia aveva bisogno in Abissinia, compatibilmente con le vicende di una guerra gloriosa ma sventurata, e grazie alla finezza e al tatto di lui, i consigli e gl'incitamenti al progresso sono spesso bene accolti. Una delle fotografie del Bertolari ci presenta l'ingresso principale della bella residenza della Legazione italiana in Addis-Abeba: che fu costruita principalmente da operai italiani, sotto l'assidua sorveglianza del magg. Ciccodicola. Questi non manca ai ritrovi, ai convegni, ai pranzi (*gheber*) che sogliono riunire alla Corte del Negus il corpo diplomatico quivi accreditato; ed una delle nostre incisioni rappresenta appunto l'uscita dei convitati dal *gheber* loro offerto da Menelik in occasione della Pasqua Abissina (10 aprile). Di questi *gheber* il maggiore Ciccodicola è, si può dire, l'anima; e sempre vi assistono Menelik e l'imperatrice Taitù circondati dai Ras e dagli altri dignitari di Corte.



LA LEGAZIONE D'ITALIA AD ADDIS-ABEBA (fotografia Secondo Bertolari).

Ing. Ilg, consigliere di Stato di Menelik. Lagarde, min. francese. La Roux, pubblicista francese.
Dott. De Castro, uff. sanitario italiano. Klark, rapp. dell'Inghilterra.
Magg. Ciccodicola, min. d'Italia.

Il corpo diplomatico presso la Corte di Menelik — 10 aprile.

La prima carrozza del Negus (fot. Secondo Bertolari).

Milano. — Feste di beneficenza alla Villa Reale (disegno di A. Salvadori).

La benedizione delle acque in Val di Rose (lago di Lecco), composizione di *Riccardo Pellegrini*.

VILLA BORGHESE, ORA UMBERTO I. — DISEGNI E FOTOGRAFIE DI DANTE PAOLOCCI. — INGRESSO PRINCIPALE.

VILLA BORGHESE.

PAOLO V.

Nella seconda metà del secolo XVI, uno dei sette figli del chiaro giurista e avvocato Marc'Antonio Borghese, da Siena, e di Flaminia Astalli, gentildonna romana, è creato cardinale da Clemente VIII Aldobrandini. Alla scuola di sì eccelso maestro e a quella del *cardinale nipote* Aldobrandini, il neo-porporato impara sollecitamente l'arte d'accumular tesori e, nello stesso tempo, d'arricchire la propria parentela a discapito della Chiesa e del popolo. Dopo il brevissimo pontificato di Leone XI, che sedette per ventisette giorni sulla Cattedra di San Pietro, Camillo Borghese è creato Papa (1605) e s'impone il nome di Paolo V. Le enormi ricchezze degli Aldobrandini, dovute in gran parte alla nefanda strage dei Cenci e all'usurpazione dei beni tutti di questa Casata, che la sventurata Beatrice popolarizzò e immortalò, la magnifica Villa che dagli Aldobrandini s'intitolava e che era una delle meraviglie della Roma papale, spingono il nuovo Pontefice a emulare, a soprafare i suoi predecessori: egli riunisce intorno a sè valorosa schiera d'artisti e incomincia a costruirsi quel superbo palazzo, che ai contribuenti romani valse un aumento sul prezzo del sale e che appunto perciò fu ironicamente detto "Palazzo del sale", quella grandiosa reggia, che Leone XIII non volle rivendicare alla Chiesa, che, per molti anni, fu sede del Grande Oriente della Massoneria italiana, e che oggi è adibita, in gran parte, dal Sangiorgi per le sue collezioni d'arte antica! Per Paolo V non ci furono ritegni nel favorire i suoi consanguinei, a' quali elargiva molte delle rendite della Chiesa e dello Stato: gli scandali enormi, le satire, le critiche che egli sollevava intorno a sè e alle sue opere in Italia e in Europa, pareva non lo toccassero e continuava allegramente, pazzamente a spendere e ad abbellire Roma di edifici e monumenti.

Il concorso ippico.

Il concorso ippico.

"Quod a Roma accipebat et Pontifice romano, Roma a Pontificibus summis in beneficiantibus et quae ad sui vitam gratis data sunt, restituit ut dicere possit: *quae de manu tua accepimus, reddimus tibi.*"

Lo storico però non è veritiero, perchè i fatti dimostrano tutto il contrario; dimostrano, cioè, che quello che Paolo V dal popolo, dalla Chiesa, dallo Stato riceve non lo restituisce mai, ma lo dispensa largamente tra i suoi. È tanta è in lui la frenesia d'inalzare sè e la sua gente, che osa ciò che mai nessun Papa osò; di fare incidere il proprio cognome sulla fronte del maggior tempio della Cristianità.

Il laghetto.

Fontana dei Cavalli Marini.

VILLA BORGHESE, ORA UMBERTO I. — DISEGNI E FOTOGRAFIE DI DANTE PAOLOCCI.

SCIPIONE CAFFARELLI.

Ma la piena del suo affetto Paolo V la riversa tutta su di un giovane nepote di casa Caffarelli, figlio ad una delle sue sorelle. Questo giovinotto riceve, ancora imberbe, il cappello cardinalizio e diviene "illico et immediate" il *cardinale padrone*, che è quanto dire il Vice-Papa. Abbandona, come di consuetudine, il cognome paterno e diviene l'eminentissimo Scipione Borghese con un appannaggio — scusate se è poco! — di duecentotremila scudi all'anno, senza contare i tributi diretti di settant'una abbazie e i tributi indiretti di principi e regnanti che, secondo osserva il Gennarelli in una sua memoria, "facevano a gara nell'assegnare prebende e spander doni su questo nepote." È facile immaginare quali e quanti satelliti di ogni genere si aggirano intorno a questo luminoso astro, che, per iniziativa propria, o per suggestione del Pontefice zio, si proclama protettore delle Arti Belle e delle Belle Lettere. Gli Arcadi lo eleggono principe d'Arcadia, gli artisti, i poeti lo levano sugli scudi. Un uomo ricco a milioni è sempre stato, sarà sempre il faro radioso cui convergono tutti coloro che, in qualche modo, vogliono godersi col minore sforzo possibile, una particella di sole.

Le guardie municipali a cavallo.

Scipione Borghese sorge, si può dire, quando l'eco della morte di Torquato Tasso dalle umili stanzette del convento di Sant'Onofrio si ripercuote per tutta Italia. Le descrizioni dei giardini e delle selve nella *Gerusalemme liberata*, aggiunte alle fantasiose descrizioni ariostesche dei giardini incantati invaghiscono il cardinale e gli fanno accarezzare l'idea di dar vita alle ardite concezioni dei due poeti.

Egli, giovane, onnipotente, temuto, amato, cercato e ricercato dagli uomini e dalle donne, da queste più che da quelli — tantochè i trasteverini, che seguono le sue avventure galanti per parchi e boschetti, lo gratificano di un appellativo che l'Amidenio traduce pudicamente col vocabolo latino *meretricula* — sente imperioso il bisogno di farsi in Roma un ambiente simpatico di meritarsi di essere quello che gli adulatori suoi lo vogliono; l'"*urbis deliciæ*."

E, senz'altro, non curando le ingenti spese che la traduzione in atto della sua grandiosa idea, che "emulava e rinovava il gusto antico romano nella *villa pubblica* mentovato da Marco Varrone *de re rustica* negli orti di Sallustio, di Cesare, di Mecenate e in quelli di Marco Agrippa, dietro il Pantheon, che desso lasciò in legato al *popolo romano*" avrebbe importato — spese, del resto, che avrebbe coperto poi con "mandati di Camera e di Dataria e con chirografi" il Pontefice zio — egli chiama il *Fiammingo* e gli ordina il disegno di quella splendida villa, della quale volle che usufruisse tutto il popolo, e della quale questo popolo, dopo controversie lunghissime, è oggi divenuto assoluto padrone.

Non per nulla Paolo V e il cardinale nepote, amanti e solleciti d'as-

VILLA BORGHESE, ORA UMBERTO I. — Il giuoco della tamburella.

Roma. — Il concorso ippico nella Villa Borghese (disegno di Dante Paolocci).

sicurarsi in Roma la popolarità, che altrove loro sfuggiva, edificavano "*ad bonum patriæ et commune et Romæ delicias et solatium*„, ostentando sfacciatamente una magnificenza che fu loro spesso rimproverata dagli amici della Chiesa, vere vittime del più inverecondo *nepotesimo*.

IL SEICENTO.

I disegni del *Fiammingo* hanno naturalmente l'impronta di quel *barocchismo*, che caratterizza il secolo nel quale il Bernini imperò; risentono di quella letteratura tronfia, arzigogolata, spagnoleggiante, slatinoeggiante, contorta, adulatrice, falsa, menzognera, che è lo specchio della vita cortigianesca, beffarda, insolente, provocatrice, criminosa anche, della Curia e dell'aristocrazia romana devota al Pontefice; — di quella gente trista, che, negando il vero, negando il sole e Dio stesso in nome di Dio, metteva in ceppi gli onesti, dava fuoco in Campo di Fiori a Giordano Bruno, perseguitava Galileo e impiccava perfino i *cadaveri* dei condannati dalla Santa Inquisizione che avevano la fortuna di morire in carcere. "La sentenza — scrive l'Ademollo — *si eseguiva sul cadavere*; ma ad evitare quanto fosse possibile questo caso pei condannati in procinto di morte naturale si affrettava il supplizio e si mandavano al patibolo anche moribondi, facendoli portare in una sedia d'appoggio con stanghe da uomini *mascherati* e si tiravano su per la forza con le girelle.„

I poeti cantavano le laudi più sperticate del Pontefice e di Scipione Borghese "*vultus hilaris ac formosus tantoque affabilitatis et comitatis ut publice diceretur urbis delicium*„, e la nausea invadeva que' pochi, che avevano il coraggio della ribellione, al punto che uno di questi, Salvator Rosa, chiude un'apostrofe violenta ai potenti cortigiani del Vaticano, esclamando:

> Dite che il sangue giusto scorre a rivi,
> Che esenti dalle pene in faccia al cielo
> Son gl'*iniqui*, ed i *rei* felici e vivi!

Enrico Nencioni, nelle sue splendide conferenze sul *Barocchismo* diceva: "E questa Roma barocca o barocchegiante (scusate il vocabolo) è quella che meglio mi riesce di ripopolare, di resuscitare colla mia immaginazione. Passeggiando in *certe ville romane* ho rivisto quei principi, quelle dame, quei cardinali antiquari e latinisti, quelle file di servi galonati, quelle grandi carrozze dorate fin sulle ruote. *Queste ville* sono come il guscio di un animale sparito, lo scheletro fossile di una vita durata più di due secoli, vita che consisteva quasi tutta nella rappresentazione cerimoniosa, nella decorazione pomposa, nella etichetta di anticamera e di Corte. Essi non s'interessavano nè alla natura nè all'arte per sè medesime nè a un bell'albero o a un bel tramonto, nè a una bella statua o a un bel quadro, per un sentimento disinteressato e istintivo di ammirazione; ma li riguardavano come elementi necessari alla decorazione, e ne facevano come l'appendice della propria vita. *Ville fatte non per vivercі in libertà*, per amare e *rêver*, ma per passeggiare e conversare in buona compagnia, scambiandosi riverenze e saluti.„

Tale lo scorcio di tempo in cui emerse quella Cristina di Svezia "piena d'ingegno, di spirito, di dottrina — un po' gobba e calva — nera come una talpa — superba come Lucifero — intrigante e prepotente, simulatrice e sfacciata — omicida e devota — un vero *maschiaccio*, come la chiamavano i trasteverini„; nel quale visse il Cardinal nepote, nel quale il *Fiammingo* costruì la *Villa Pinciana*.

LA VILLA.

"*Chiunque tu sia, se libero, non temere qui i freni delle leggi, vanne dove vuoi, togli ciò che vuoi, parti quando vuoi; ciò che qui vedi si appresta più agli estranei che ai signori del luogo*„, inglese, e che il governo pontificio, appena restaurato, mandò a monte con un decreto di *veto*; le vicende d'un'altra vendita di quadri e statue, che don Camillo Borghese propose alla Francia (1807) e la Francia accettò mettendo persino nella Villa sentinelle francesi a guardia dei tesori acquistati, i quali, fortunatamente, non emigrarono perchè il governo pontificio protestò come si conveniva. Così, l'allora ministro di Francia, signor Cacault, fece togliere dalla Villa le sentinelle, recando al Pontefice la risposta del suo governo, cioè: che *il governo pontificio aveva diritto di reclamare e che nulla più la Francia chiedeva*; la lunga lite tra il Comune di Roma e la famiglia Borghese per l'*uso pubblico* della Villa, per la qual lite corsero *Teveri d'inchiostro* e i magistrati sfoggiarono anche in erudizione storica; di ricordare infine le trattative laboriose per l'espropriazione, da parte dello Stato, di Villa Borghese, la quale, come Dio volle, avvenne con grande soddisfazione del popolo romano, che vedeva così esaudito uno dei suoi voti più antichi e più cari, nel giugno 1901 intervenendo al contratto: il principe don Paolo Borghese don Francesco Borghese, duca di Bomarzo; don Giulio Torlonia, duca di Ceri; don Felice Borghese, principe di Rossano; don Camillo Borghese, principe del Vivaro; don Giovanni Battista Borghese, don Giuseppe Borghese; donna Agnese Ludovisi-Boncompagni Borghese, principessa di Piombino; la marchesa donna Anna Maria Gerini Borghese e donna Ludovica Ruffo Borghese principessa della Scaletta. Dirò solo che, con R. Decreto del 17 luglio 1903 N. 345 veniva sanzionata la legge, che gli onorevoli Saracco e Finali presentarono alla Camera dei Deputati il 25 gennaio 1901, colla quale veniva espropriata la Villa e ceduta gratuitamente alla città di Roma, affinchè "unita al Pincio, e trasformata in luogo di grandiosa amenità, aperta all'uso pubblico, s'intitoli al Re Umberto I, e dentro il vasto perimetro, nel luogo più adatto, sarà scelto uno spazio per la statua equestre. Il lustro novello che colla nuova opera acquista la Capitale del Regno, che è interesse dello Stato di render modernamente bella, e l'adempimento del sacro dovere della solenne dimostrazione d'affetto al defunto Re, sono la più eloquente giustificazione dell'*utilità pubblica*.„

Così, — speriamolo — fra non molto vedremo congiunti gli antichi giardini Domizi e Luculliani agli orti di Pompeo "mediante un magnifico viale e un'ampia arborata dalle mura del Pincio alla Villa„.

Veduta generale della Villa Borghese (dis. di Giuseppe Heinz).

così sull'ingresso alla Villa nella iscrizione latina, che, nel 1848, il principe Borghese fece sparire, onde provare la proprietà privata dell'immobile — proprietà che, del resto, neppure il governo papale volle mai riconoscergli.

Sarebbe assurdo accingersi qui a enumerare i capolavori racchiusi nelle gallerie del Palazzo dove Paolina Bonaparte, mostrò, perchè le ritraesse nel marmo, le sue spalle perfette al divino Canova; è più assurdo sarebbe ricordare la *fuga* della preziosa collezione de' monumenti Gabinî e dei monumenti Borghesi, che Napoleone I, ad arricchire i musei del Louvre, pagò al Principe *quattordici milioni* di franchi; la storia del contratto che lo stesso Principe conchiuse (1799) per altre preziosissime vendite con un lord

FESTE POPOLARI — FESTE DI BENEFICENZA. GIOSTRE — TORNEI.

Rimasero celebri le feste di beneficenza celebrate a Villa Borghese nel maggio del 1889; le feste popolari e le fiere che di qualche anno precedettero il famoso torneo storico corso sulla piazza di Siena in occasione delle nozze d'argento di Umberto I e di Margherita di Savoja, nel quale Vittorio Emanuele III rappresentò il Conte Verde.

Nel giardino del Lago, ad iniziativa delle Dame

TORINO. — L'ESPOSIZIONE ORTICOLA (fot. Giuseppe Messo).

dell'aristocrazia romana e delle Dame straniere, gentili e gradite ospiti di Roma, sono state spesso date feste magnifiche, ne' mesi delle rose, a beneficio di questo o quell'istituto della città; quest'anno vi abbiamo avuto anche il *Concorso ippico*, che illustriamo in questo numero; ma perchè non rievocare qui le *feste notturne*, che, nell'ultimo scorcio del 1700, i principi Borghese davano nella Villa in onore di Principi sovrani, di legati, d'ambasciatori, in onore del popolo romano?

Vincenzo Monti, poeta cesareo, addetto in qualità di segretario al Cardinal legato di Ferrara, uno dei Borghese, ne dà una magnifica descrizione in ottava rima nell' "Invito a Nice„:

Taccia chi gli orti e il lucido castello
D'Armida esalta e d'Alcina fallace;
Chè d'essi alcun non era così bello,
Lodovico e Torquato, in vostra pace:
Nessun li vide, e sol l'ascreo pennello
Li pinge altrui per quello che gli piace.
Qui d'ognun l'occhio è giudice sincero,
Nè può la lode recar onta al vero.
. . . . . .
Mille repente incontro ti verranno
Silfi leggiadri e silfidi, che snelle
Nel bel recinto svolazzando vanno.
Con dolce gara in guardia delle belle.
Molti all'ingresso ad aspettarti stanno,
Che li prevenne il tuo fedele Arielle,
Formoso Silfo che per tua ventura
D'amor nel regno la tua sorte ha in cura.

Nei pubblici festeggiamenti, i *giardini pinciani* o *borghesi* erano tutti "fantasticamente illuminati da lampadari intrecciati di cristalli brillantati, a serti digradanti di candele, sospesi con funi tra antenne o alberi. Globi di cristallo colorato in verde, rosso, turchino ricamavano variamente di luce le notturne tenebre della villa.„

E gli amanti andavano liberi (non c'erano le guardie, col libretto pronto per la contravvenzione!), sussurrandosi madrigali per i discreti boschetti, ove la variopinta luce non offendeva più gli occhi....

Sul finire del 1700, secondo il Cracas, nel "Diario ordinario di Roma„ il Principe aveva fatto in un gran spazio della Villa ergere i divertimenti della *Giostra*, della *Ruota* e della *Cannofiena*. "Questi divertimenti si davano ogni giorno a tutto il pubblico; ma nella *domenica* e *giovedì* dal signor Principe veniva fatto particolare invito alla nobiltà, che veniva divertita da un'immensa orchestra di strumenti e trattata lautamente di tutte sorti di squisiti rinfreschi„.

Lo *Cannofiena* non era altro che l'odierna *altalena*, ed è noto il canto che le dedicò il Berneri nel *Meo Patacca*. Del resto, era un giuoco molto praticato nell'antichità durante i sei giorni delle *ferie latine*, consimilmente alle feste dell'Oscillazione istituite in Atene per imitare il moto del corpo di Erigone moglie d'Icaro, ucciso dai pastori inebriati, messa in furore da Bacco irato e appesa a un laccio. "Alludeva questa *oscillazione* alla instabilità della vita umana e della fortuna, che, dall'alto al basso e dal basso all'alto, a vicenda alza e deprime i mortali.„

LA PASSEGGIATA PUBBLICA NELLA VILLA.

Villa Borghese, che, per la sua vastità, è propizia anche a chi, aborrendo il trambusto, vuol gustare i diletti della solitudine, è stata sempre la meta preferita del *gran passeggio* di Roma per l'aristocrazia e per il popolo. Nell'epoca della cipria, delle parrucche e del *rapè* "erano strepiti di cocchi dorati, volteggiar strepitoso di cavalieri, borbogliò di pedoni.... „ oggi, i bei landaux delle aristocratiche dame esotiche e indigene, benchè facciano meno strepito, perchè hanno le gomme alle ruote, non fanno minor impressione nè destano minori ammirazioni; i cavalieri volteggiano di preferenza nelle caccie alla volpe, ma i pedoni seguitano a *borbogliare* più allegramente che mai nei bei viali ombrati, tra quei prati, dove gli alberi sono tutti inghirlandati d'edera, dove le vacche svizzere pascono tranquille, incuranti de' colpi secchi delle tamburelle, degli urli giocondi di chiassosi sciami di bambini festanti, dei rauchi gridi de' biondi seminaristi teutoni, americani e inglesi compromessi in faticose partite di *foot-ball*. Cambiano i tempi, e coi tempi cambiano i gusti de' popoli!

Il pubblico è ora il padrone di tutto; e Villa Borghese è la grande palestra della gioventù romana, desiosa di mettere in moto i muscoli e il sangue; è il grande ritrovo delle buone famiglie borghesi, che sui prati sempre verdi, al delizioso rumore de' ruscelli, al bisbigliar sommesso delle fontane, tra i canti degli usignoli innamorati, il cinguettio delle passere petulanti e le strida delle cornacchie solcanti il cielo azzurro, consumano colazioni, pranzi e cene, seminando la terra di ossa di volatili, di abbacchi, di gusci d'ovo e di.... bottiglie vuote; è il convegno sospirato delle ragazze, che vanno in cerca di fiori silvestri e di marito tra gli annosi lecci, che tanti sospiri di tanti amanti hanno raccolto, silenziosi, per lungo volger di anni; tra i chiomati pini, che lo scettico, l'ateo Goethe, cacciato dal Pincio per volere di Leone XIII, grandemente amava quando

. . . . dai maggiori colti e dall'eccelse
Rocche il sol manda gli ultimi saluti
All'Italia fuggente . . . . .

oppure quando

. . . . con gelido fremito destasi il bosco.

Villa Borghese è mia, disse, fiero, il popolo romano, allorchè, aperti i cancelli e aboliti i casotti per l'acquisto della tessera d'entrata e d'uscita, nè prese possesso solenne, non risparmiando piante, nè animali!

Gridarono spaventate le oche del Lago; fecero smorfie compassionevoli le bertuccie minacciando di graffi e morsi gli audaci invasori, mandarono in visibilio i mandrilli coi loro insegnamenti pratici di.... pornografia; fuggirono ne' loro refugi notturni i daini, chè incominciarono a sperimentare le delizie di san bastone; gemettero gli alberi vedovati de' teneri rami e aumentarono gli introiti della prosaica "Vaccheria„ che non si aspettava mai tanto e sì rumorosa clientela.

Il sindaco di Roma impensierito da questa "presa di possesso„ e pensando che andando le cose di questo passo, il buon popolo avrebbe troppo *ad literam* interpretata l'epigrafe latina, che, nel 1848, tolse il principe Borghese di sull'ingresso alla Villa, richiamò in vigore la *cavalleria municipale* e la fece caracollare per boschetti, boschi e viali a tutela degli alberi e degli animali. E quei bravi militi a cavallo con quell'elmo semi-bismarckiano in testa, fanno da spaventa-passere ai figli del popolo romano, e disimpegnano davvero con zelo un gravoso servizio. Ma dodici guardie a cavallo, benchè munite del chiodo prussiano, sono poche per Villa Borghese e per il Pincio, non Le pare, signor sindaco?

SILVIO GHELLI.

ATTUALITÀ ILLUSTRATE.

La guerra nell'Estremo Oriente. — *Quattro navi giapponesi perdute.* — È strana questa guerra senza combattimenti navali, senza battaglie terrestri (all'infuori di quella sul Ya-lu) e pure così ricca di avvenimenti tragici, di disastri marittimi spaventevoli.

Per quasi tre mesi la Russia non riuscì ad altro che a registrare la decimazione della sua squadra navale del Pacifico; nove grandi navi perdute e l'ammiraglio in capo, Makaroff, inabissato con esse!... Ora, è la volta delle navi giapponesi: in un giorno solo, il 15 maggio, tre unità navali importantissime sono state inghiottite dalle onde, quasi nell'istante medesimo, in quel non grande tratto di mare che va dalla piccola baja di Kerr al golfo di Port-Arthur. Nella mattina di quella domenica tragica l'avviso torpediniere *Mijako* (costrutto nel Giappone, varato nel '97; lungo 96 metri, largo 11, dislocante 1800 tonnellate, con 20 nodi di velocità, armato di 3 cannoni da 12 cent., di 10 da 57 mill., con 6100 cavalli di forza, servito da 167 persone) stava per sollevare dal fondo una mina, quando ne fu colpito, tagliato in mezzo, e fu gran mercè se 2 soli dei suoi uomini furono uccisi e 6 feriti mentre tutti gli altri poterono salvarsi.

Nel pomeriggio di quella infausta domenica la densissima nebbia spingeva il nuovissimo incrociatore corazzato *Kasuga* (già dell'Argentina, uscito dal cantiere Ansaldo di Genova) contro l'incrociatore protetto *Joscino*, che in pochi minuti inabissavasi. Illustriamo appunto in questo numero le feste fatte nel giardino Haijdin di Tokio agli equipaggi che dall'Italia accompagnarono al Giappone il *Kasuga* col suo fratello *Nisshin*; e nessuno avrebbe mai pensato che uno di quegl'incrociatori modernissimi, acquistati per accrescere ancora la potenzialità marittima della squadra giapponese, avrebbe mandato a picco il vecchio ma ancor veloce *Joscino*, costruito nel 1892 ad Elswick, in Inghilterra, costato 13 milioni, spostante 4150 tonnellate, con una macchina testè rinnovata di 10 000 cavalli, armato di 4 cannoni da 152 mill.; di 8 da 120, di 22 da 47 (Hotckins) con 3 tubi di lancio; montato da 388 uomini (292 dei quali sono periti) e copertosi di gloria nel 94-95 durante la guerra contro la China.

Ma ben altra sventura era riserbata alla squadra giapponese in quel giorno medesimo. La maravigliosa corazzata di prima classe *Hatsuse*, varata ad Elswick nel 1899, ed una delle più belle del mondo, avendo a bordo il vice-ammiraglio Nasciva, incrociando al largo di Port-Arthur, per proteggere uno sbarco di giapponesi del secondo corpo fra le baie di Kerr e di Ta-lien-uan, urtava l'una dietro l'altra due mine subacquee, deposte dai russi mercè il concorso di assoldate giunche cinesi, e spariva in trenta minuti, salvandosi appena 300 persone delle 740 che portava. Il vice-ammiraglio Nasciva scampava al disastro. Questa corazzata aveva costato 34 milioni. Costrutta sul tipo dell'inglese *Majestic*, aveva 15 200 tonnellate di dislocamento, era lunga 122 metri, larga 23 per 8.25 di immersione, e con le sue due torri corazzate, i suoi due alti alberi militari, con le sue tre ciminiere nere e rosse signoreggiava maestosa sul mare. Era tutta in acciaio nichelato; portava 4 cannoni da 305, 14 da 152, 20 da 75 ed altri 10 minori; aveva 4 tubi subacquei da lancio e macchine potentissime; filava 19 nodi all'ora e portava fino a 1500 tonnellate di carbone per 3000 miglia consecutive. I russi, che videro inabissarsi la *Petropawloski*, si sentirono, in parte, vendicati!...

E tre giorni prima di questa domenica fatale, il 12 aprile, i giapponesi, nella stessa baia di Kerr, avevano perduta la torpediniera di seconda classe *48 Schichau*, andata ad urtare anch'essa in una delle tante mine subacque cui stava dando la caccia. Dunque quattro navi da guerra perdute dal Giappone in quattro giorni, e 741 uomini uccisi od inghiottiti dal mare!... I russi gustano finalmente il piacere di una vendetta che è loro opera indiretta; ma, nello stesso tempo, registrano la perdita del loro incrociatore *Bogatry*, cui hanno tolti i cannoni, dopo che si era arenato sugli scogli di Vladivostock, e le gravi avarie della corazzata *Orel*, il cui deposito di carbone è scoppiato per l'accumulazione dei gas. Crediamo non vi sia esempio di un'altra guerra marittima dove la distruzione delle grandi navi avvenga tanto di frequente all'infuori di vere operazioni guerresche.

Per terra non appare che i giapponesi abbiano notevolmente progredito, anzi avrebbero fatto un leggero movimento di ritirata trincerandosi a Feng-uang-cheng. Un attacco — che taluni dicono avvenuto — per terra e per mare contro Port-Arthur, si aspetta: l'opinione pubblica giapponese lo vuole. E l'ammiraglio Skrydloff, che meditava uno sbarco notturno presso Port-Arthur, dove era ansioso di arrivare, ha dovuto fermarsi a Vladivostock, mentre parlasi, non per la prima volta, di dissensi fra lui, il dimissionario vicerè Alexieff ed il generalissimo di terra, Korupatkin, sul piano generale di questa campagna, così ricca di disastrose sorprese e così densa di incognite misteriose.

Aspettando gli eventi, dedichiamo al gran conflitto disegni ed incisioni, tratti da fotografie venuteci direttamente dai nostri corrispondenti di Mosca, di Pekino, di Tokio. Dalny, la città della bellezza, distrutta dai russi prima di vederla cadere in mano ai giapponesi; Port-Arthur, cui i giapponesi mirano ansiosamente, l'hanno nuovamente bombardato martedì, 24 maggio; sono illustrate in questo numero. Un grande disegno ci mostra, in impressionante contrasto, i colossi dell'esercito russo condotti prigionieri dai piccoli giapponesi, tutti ardore bellico e disciplina.

La stazione marconiana a Port-Arthur.

Quale importanza reale abbia la scoperta di Marconi nelle sue applicazioni pratiche lo hanno già constatato i giapponesi durante la guerra attuale con la Russia. Nel famoso attacco del 13 aprile, nel quale accadde il disastro della *Petropawloski* con la morte di Makaroff le comunicazioni più importanti i giapponesi se le fecero mercè il telegrafo senza fili, come dichiara l'ammiraglio Togo nel suo rapporto. Anche la Russia, prima dello scoppio della guerra aveva già impiantata una stazione telegrafica Marconi a Port-Arthur e diamo in questo numero un'incisione che la illustra; ma i recenti bombardamenti la hanno fortemente danneggiata, e inoltre, dopo il disastro del 13 aprile, la Russia ha emanate disposizioni rigorosissime contro l'uso del telegrafo senza fili dai luoghi nei quali svolgonsi le operazioni militari; i corrispondenti che si servissero di tali mezzi di comunicazione telegrafica verrebbero sottoposti a giudizio marziale, come spioni, e fucilati.... ed anche questo *ukase* russo contro l'uso dei marconigrammi è la riprova del servizio eccellente che può essere fatto mercè le applicazioni della geniale invenzione dell'illustre scienziato bolognese.

L'Esposizione orticola a Torino. In quella verde zona deliziosa che si stende attorno al Valentino, fino al Po, è collocata l'Esposizione orticola inaugurata quindici giorni sono in Torino dal ministro Rava, e sôrta maravigliosamente, come per incanto, grazie alla solerzia di un Comitato del quale è presidente il senatore conte Balbo Bertone di Sambuy, e che ha voluto commemorare il cinquantesimo anniversario dalla fondazione della Società Orticola torinese. L'Esposizione è orticola, ma raccoglie tutta un'infinita varietà di prodotti agricoli e d'industrie affini; i fiori vi occupano in tutto lo splendore di una profumata policromia largo posto; e da tutta l'Alta Italia accorrono visitatori alla mostra riuscitissima, che ebbe nei giorni scorsi anche l'onore di una visita della Regina Madre, che ne uscì veramente soddisfatta. La nostra incisione riproduce l'ingresso principale di questa Esposizione davvero deliziosa.

Alla Villa Reale in Milano. La Villa Reale ai giardini pubblici in Milano si è aperta anche in quest'anno, col bel sole di maggio e fra l'olezzo delle rose, alle feste della beneficenza allestite dalla gentilezza, dalla bontà, dalla grazia delle belle signore milanesi, il cui comitato è presieduto da donna Giulia Bassi Uboldi de' Capei. Dal 15 maggio è un continuo crescendo di feste floreali, mattinate drammatiche, concorsi di industrie femminili, declamazioni poetiche dialettali, concerti, balli di fanciulli, con ricchi ed eleganti premi a migliaia. Milano elegante e gentile si affolla attorno a tanta giocondità di feste intellettualmente preparate, e tutte intese all'alto fine di accrescere i fondi dell'Associazione Italiana per la fanciullezza abbandonata. Dedichiamo un'intera pagina a ricordare il delizioso ambiente dove l'arte, la grazia, la beneficenza e l'eleganza si sono fuse in un accordo maraviglioso per fare ugualmente del bene a chi gode e a chi soffre.

La benedizione delle acque in Val di Rose. La Val di Rose nel Mandellese è assai temuta, per tradizione, dai montanari per l'abbondanza delle serpi, delle vipere che vi si annidano; e di contro a questa paura è sorta, da tempo immemorabile, una cerimonia religiosa detta comunemente il *rito del serpente*. Si compie anche oggidì, che le vipere sono quasi del tutto scomparse; ma oramai il *rito del serpente* è una costumanza alla quale la popolazione della valle non rinunzia, e si compie ogni anno per la festa dell'Ascensione. Vittima per questo sacrificio è un serpentello, al quale viene preventivamente estirpata di sotto la lingua la veschichetta venefica; ma, il più delle volte, invece di un serpentello, che non si trova, si prende una biscia d'acqua, una biscia serena, affatto inocua: il piccolo rettile viene immerso dal sacerdote nelle acque contenute da un'ampia, antica vasca che trovasi sull'erta del monte Bruno, nella splendidissima Val di Rose; e i montanari credono fermamente che immerso nelle acque quel rettile, tutti gli altri annidantisi nel contado vadano a seguirlo per finire affogati. Dal *rito del serpente* i contadini di Val di Rose traggono la loro sicurezza per lavorare tranquilli, sorretti dalla suggestione; mentre l'amico Pellegrini, il geniale artista che ha dedicato al *rito* l'espressivo disegno che pubblichiamo, ci assicura che nella incantevole Val di Rose serpenti non se ne videro a memoria d'uomo; ma il *rito* è sempre un bel motivo pittorico, e la sua celebrazione offre a chi vi accorra tutto il fascino di un'antica cerimonia, nella quale, attraverso il trasformarsi dei culti, si rannodano antichissime tradizioni, alle quali i taciturni montanari della valle sono rimasti avvinti nel succedersi delle generazioni.

NOTERELLE.

IN ONORE DI DE AMICIS. Il banchetto datosi a Torino sabato sera, 21 maggio, nel Restaurant Molinari alla stazione, per festeggiare la 300.ª edizione del Cuore, ebbe un carattere tutto intimo e personale. Intorno ad Edmondo De Amicis sedevano il suo fratello Ettore e il suo figlio Ugo, i suoi editori Emilio e Giuseppe Treves, Arturo Graf, Giuseppe Giacosa, Arrigo Boito, Enrico D'Ovidio, Edoardo e Davide Calandra, Dino Mantovani, Leonardo Bistolfi, Odoardo Tabacchi, Edoardo Rubino, il generale Velardi, Corrado Corradino, Guido Rey, Giacomo Albertini, L. A. Villanis, Arnaldo Ferraguti, F. Casanova, l'avv. Carlo Nasi, il comm. E. Pollone, E. A. Berta, Giuseppe Cauda, Giuseppe Deabate, Troise, Guasco, il maestro Bercanovich, i professori Bettazzi, Bargilli, Ballerini, Arman, il maestro L. Sinigaglia, Bobbio, De Regibus, Ferraris, Ridoni. In tutto 39. I senatori Roux e Mosso, assenti per doveri d'ufficio, mandarono un affettuoso telegramma. All'illustre scrittore lo scultore Rubino presentò una bellissima targa in argento, la cui riproduzione in disegni di varie tinte fu donata a ciascuno dei convitati, i quali ebbero anche in dono dai fratelli Treves un opuscolo contenente i *fac-simili* fotografici dei frontispizi delle 22 traduzioni straniere del *Cuore*. Alla fine del genialissimo banchetto, Edmondo De Amicis fece il primo brindisi, così personalmente affettuoso e fraterno, ricordando 39 anni di fedele amicizia, che la modestia non ci permette di riferirne che un periodo finale: "Bevo alla tua salute, Emilio, e a quella del tuo antico e bravo cooperatore, tuo fratello Giuseppe; alla salute vostra, miei buoni e fedeli amici, che mi fate intorno una corona per la quale non invidio ad alcuno quella della gloria; e a voi, piccoli amici sconosciuti, sparsi per il mondo, che mi deste, che mi date tante volte la più grande e più dolce ricompensa ch'io abbia sognata: il sorriso affettuoso d'un fanciullo che passa „.

Parlarono poscia: Emilio Treves, il quale comunicò un applauditissimo telegramma di felicitazione e d'augurio spedito al De Amicis dall'on. Orlando ministro dell'istruzione; Enrico D'Ovidio, Carrado Corradino, il prof. Bargilli, l'assessore Giacomo Albertini, il prof. V. Ballerini, l'avv. Carlo Nasi, esaltando e ringraziando il De Amicis a nome della coscienza italiana, delle famiglie, dei fanciulli, degli innumerevoli cuori che il *Cuore* ha scossi e fatti più buoni; ultimo Giuseppe Giacosa, che non avendo voce per fare un discorso, fu eccitato a leggere una cartolina in versi graziosissimi con cui da Pallanza rispose all'invito a pranzo. Eccoli:

Caro Edmondo, al tuo dimando
Pronto son risponditor.
Tu mi dici il come e il quando,
Io ti dico: Sissignor.
Se quest'aure, se quest'onde
Cui mi venni ad ispirar
Sian per poco ancor seconde
Al mio "capolavorar „
Della fame io cogli ardori
Al banchetto interverrò
Dei trecento mila cuori
Che il tuo cor si soggiogò.
Stupefatti a tanta lista
Cui sperâr giungere invan,
Stan gli eroi della conquista
Lovelace e Don Juan.
Nè aggiogonne una tal schiera
Gabriel dal vago stil
Cui Dio disse: Ardi ed impera
Sul maschile e il femminil.
Tuo soltanto è l'inaudito
Privilegio — e meno mal
Se il novissimo convito
Fosse un segno terminal.
Ma se a sperpero si gaio
Si abbandona un editor
Certo un qualche centinaio
Di migliaia aspetta ancor.

Uno scroscio omerico di applausi salutò la musa gaia di Giuseppe Giacosa, che chiuse l'indimenticabile serata, come dice la *Gazzetta del Popolo*.

La cronaca non può dimenticare una nota speciale d'indole poco letteraria, ma non meno cara a De Amicis. Si tratta di un curioso vaso di fiori, consistente in un autentico *bracciale di bosso*, offerto a De Amicis dai giuocatori di pallone capitanati da Domenico Bossotto. Il bracciale era accompagnato da un indirizzo semplice, ma caldo d'ammirazione e d'affetto, che riuscì singolarmente gradito a De Amicis, che, come tutti sanno, trova nel pallone toscano l'unico suo svago, e al quale ha dedicato più d'uno dei suoi squisiti bozzetti.

PER IL MONUMENTO A GIUSEPPE VERDI, che deve erigersi in Milano, fu scelto il piazzale Michelangelo Buonarroti dinanzi alla Casa di riposo dei musicisti. La somma raccolta finora per il monumento è di L. 120.000; il premio da assegnarsi al vincitore fu stabilito in L. 5000: vengono accordate cinque indennità di L. 1000 ciascuna ai cinque migliori lavori dopo quello che avrà vinto il concorso. Il termine per la presentazione dei lavori resta stabilito al 10 gennaio 1905.

LE ARCHE SCALIGERE. La Commissione incaricata di giudicare i restauri delle Arche scaligere a Verona, ha pronunziato il suo verdetto (composto di Moretti, Dal Zotto, Tito e Pogliaghi); che è, se non una vera e propria condanna, un mònito grave per l'avvenire. I commissari dicono: "Ad onta dell'affidamento che dal lato tecnico ci offre il modo di operare fin qui osservato, noi

FERNET-BRANCA
dei FRATELLI BRANCA di MILANO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

ARTURO VACCARI LIVORNO
Crema al cioccolato Gianduja
Liquore Galliano
Amaro Salus

non possiamo a meno di rimpiangere come perduta qualche cosa che all'occhio nostro rappresentava l'anima del vecchio sepolcro. „ È dir molto; ed è precisamente quello che noi abbiamo ripetutamente scritto. Ma ormai è inutile recriminare: importa invece assai rendere impossibili nel futuro errori dello stesso genere. Il nome d'Angelo dall'Oca Bianca — che la relazione vorrebbe chiamato a far parte della soprintendenza al restauri — offre tutte le garanzie che si possono desiderare in questo genere d'uffici: competenza, zelo e coraggio. Non ce ne sarà bisogno, lo vogliamo sperare: ma se il bisogno ci fosse, l'uomo che ha saputo combattere così aspre battaglie per l'integrità della Piazza delle Erbe saprebbe difendere ad oltranza anche quella dell'incantevole panteon veronese. *(Marzocco).*

TEATRI.

Venerdì, 20 maggio, si è riunita la Giuria del Concorso Sonzogno per l'aggiudicazione del premio di L. 50.000 alla migliore delle tre opere prescelte per la prova della scena. Mancando Massenet, perchè indisposto, ha presieduto Humperdinck. Come si prevedeva la scelta cadde sulla *Cabrera*, del maestro Gabriele Dupont. Nella relazione il Giurì loda pure il *Manuel Menendez*, di Lorenzo Filiasi, la cui musica rivela "ricchezza di vena melodica, fervore giovanile e un vivo senso della teatralità „. Rileva pure "l'eleganza della forma „ del *Domino azzurro*, l'opera di Franco da Venezia, non riscontrando però in quest'opera i requisiti proprii alla musica teatrale.

L'editore Sonzogno ha acquistato la proprietà delle due opere del Dupont e del Filiasi, e a quest'ultimo ha commesso una nuova opera su libretto da scegliersi d'accordo.

∿∿ *Anista* è il titolo della prima opera di Alfredo Saibene, un giovane di ventiquattro anni, nato all'Argentina da genitori italiani. L'argomento è tratto, un po' alla buona, dal dramma pastorale del Tasso. Il musicista ha fatto meglio del librettista, senza però riuscire a dare la giusta fisonomia al piccolo dramma. Il Saibene rivela una facile vena melodica e una certa bravura nel trattare i cori. Queste qualità, che costituiscono una seria promessa, gli hanno valso molti applausi, alcuni pezzi sono stati bissati. Ciò che difetta al giovane maestro è la piena conoscenza dell'arte sua, che potrà certo acquistare collo studio e colla pazienza. Egli ha tutto il tempo e le qualità naturali per raggiungere quella gloria a cui pare abbia troppa fretta di arrivare.

∿∿ *Ramon Escudo*, dramma in 4 atti, in versi, di Domenico Tumiati, era atteso con molta curiosità da quanti apprezzano l'eleganza dei versi del giovane e valente poeta ferrarese. Rappresentato la sera del 12 maggio al Teatro Duse di Bologna dalla compagnia Alfredo De Sanctis; il dramma si svolge nel Messico alla fine del secolo XVIII. Ramon Escudo è un minatore che vuol arricchirsi per redimere i suoi compagni di lavoro. Riuscito a conoscere l'itinerario che conduce a una ricca miniera d'oro, rivolge tutti i suoi sforzi per rintracciarla. Ma l'opera sua è attraversata da rivali e da traditori, e soccombe prima d'aver ottenuto lo scopo. Questo primo tentativo drammatico del Tumiati, non ostante le sue eleganze poetiche, non ha soddisfatto il pubblico; parve farraginoso e vecchio nella sua costruzione.

∿∿ *La figlia di Iorio*, di D'Annunzio, è stata tradotta in siciliano da G. A. Borgese, e sarà eseguita dalla compagnia siciliana, riformatasi di recente. L'attore Grasso assumerà la parte di Aligi. Gabriele d'Annunzio ha detto di avere molta fede in questo suo nuovo interprete e nella rappresentazione della tragedia affidata a questi attori, che tanto sentono dell'anima della terra. La scena non sarà trasportata in Sicilia: resterà in Abruzzo: crede il poeta che la *La figlia di Iorio* avrà nella forma dialettale quell'effetto di lontananza nel tempo ch'era ne' suoi voti. È dubbio tuttavia che possa essere rappresentata nell'attuale stagione dalla compagnia siciliana a Roma, perchè sino al 1.° luglio il poema è di spettanza della compagnia Talli-Gramatica Calabresi.

∿∿ Il Tirso. Con questo titolo ha iniziato le sue pubblicazioni a Roma un nuovo periodico teatrale diretto da Luca Cortese. Nel suo primo numero bandisce un concorso musicale per la seguente romanza di Gabriele d'Annunzio.

ROMANZA.

Ella tremando venne
alfine, ove a me piacque.
Che mai dicevan l'acque
ne' l silenzio solenne?
Palpitavan le stelle
ne la conca profonda;
come i fiori, più belle
splendeano in tra la fronda.
Parevano i roseti
ne l'ombra alte compagi
di neve: in loro ambagi
avean cari segreti.

Ella con le due braccia
il mio collo ricinse,
e mi porse la faccia,
e tutta a me s'avvinse.
Con sì lungo piacere
io la baciai d'amore
che parvemi ne 'l cuore
tutte le rose avere.
Ben or, se l'aulorose
labbra onde il miel trabocca
bacio, sapor di rose
mi si diffonde in bocca.

G. D'ANNUNZIO.

Il premio, indivisibile, sarà di mille lire in oro e il termine per la presentazione del manoscritto scadrà col 31 agosto dell'anno corrente.

MOVIMENTO LETTERARIO.

Edizione critica di Ugo Foscolo.

∿∿ Ugo Foscolo, la cui fama crebbe col tempo, fu, in questi ultimi anni, oggetto di numerosi studii speciali. Veramente, più che il maestro di libertà, più che il poeta virile, caldissimo, più che il critico innovatore, più che lo stilista colorito, si andò studiando l'innamorato. Si cercarono tutte le donne amate dal Foscolo, il quale, come succede ad altri artisti, amava più con la fantasia, che col cuore; con la fantasia eterna sitibonda di bellezza, d'emozioni estetiche, di sorprese leggiadre. Il carattere del Foscolo non si palesa soltanto nei fieri scritti, che vibrano della sua anima indomita — anima che per altro seppe piegarsi alla disciplina militare — si palesa anche e raggia nei copiosi frammenti del carme *Le Grazie;* quel carme, figlio prediletto della sua mente poetica, perchè l'assorbì quasi tutta dal 1807 in poi, rimanendo, ciò non ostante, incompiuto. Nella vita inquietissima e vagabonda — simile in questo al Tasso e all'Alfieri — Ugo Foscolo pensava alle *Grazie* e alle belle donne ch'egli voleva esaltare in quella sua

Armoniosa melodia pittrice,

per usare un suo verso tanto espressivo nella protasi del primo inno *Le Grazie;* verso ch'è un'estetica. Per lui le Grazie erano "divinità intermedie tra il cielo e la terra, dotate della beatitudine e della immortalità degli Dei, ed abitatrici invisibili fra' mortali per diffondere sovra essi i favori de' Numi e impetrare ad essi il perdono della severa giustizia celeste „. Egli alza un altare alle

ESPOSIZIONE DI SAINT-LOUIS (America del Nord). — Un agente segreto della "TOT „ Company, in una *buvette*, disegna col fumo la parola "tot „ nell'aria, e spiega poi agli astanti le virtù antisettico-assorbenti dei miracolosi cachets digestivi di "tot. „

Grazie a Bellosguardo, facendo pensare alla moda neo-ellenica, che con Napoleone si diffuse assumendo il nome di " stile Impero „. Ma è veramente curioso ch'egli conduca a quell'altare tre bellissime signore da lui ammirate e amate, perchè l'una suoni l'arpa, l'altra danzi, e la terza porti un favo di miele; un insieme, questo, arcadico anzichenò e ben strano in un grande poeta che sorse robusto e rovente sull'Arcadia. Ciò non ostante, gli squarci delle *Grazie* arrivano al sommo dell'eleganza; alcuni non ci stancheremo mai di ripeterli, come quello della " vergine romita „ che nel chiostro suona il cembalo, scritto (crediamo anche noi) sul lago di Como, e ispirato dalla contessina Francesca Giovio, che abitava a Como; così quel pittorico brano allusivo a un'altra dea lombarda, Maddalena Bignami, dai " grandi occhi fatali „, figlia dell'avvocato Rocco Marliani, amico di letterati e di poeti, e sposa, nel 1805, a Paolo Bignami; colei, insomma, che Napoleone I, nel famoso ballo al teatro della Canobbiana (ora Teatro Lirico) a Milano, nella sera del 17 dicembre 1807, definì *la plus belle parmi tant de belles;* se è vero quello che nel n. 176 di quell'anno racconta il *Corriere milanese;* il che fa ricordare la frase cavalleresca pronunciata da Re Umberto I nel vedere per la prima volta la gentildonna che S. M. l'imperatore di Germania andò a visitare di recente a Venezia.

Le Grazie formano la parte più rilevante delle *Poesie* di Ugo Foscolo, nuova edizione critica per cura di Giuseppe Chiarini (Livorno, Giusti). Questa nuova edizione, dice il critico, differisce notevolmente dalla prima, pubblicata già da lui stesso nel 1882: differisce sopra tutto nei frammenti delle *Grazie*, riscontrati meglio con gli originali, che si conservano nella Biblioteca Nazionale di Firenze; originali di lettura difficile per la scrittura irregolare e confusa, per le lacune e correzioni e pentimenti; tante code di diavoli, da sgomentare un certosino; ma il raccoglitore ebbe ajuto dal prof. Francesco Carlo Pellegrini, di Livorno, e forse nessun altro leggerà in quel caos meglio di quei signori.

Silvio Orlandini pubblicò, nel 1856, presso il Le Monnier, *Le Grazie*, presentandole come compiute. Invece, compiute non erano. Egli si credette in dovere di compierle lui religiosamente nei punti vuoti: fece come quei restauratori di quadri, i quali mettono le tinte dove mancano, spiegando anche finezze, se si vuole, ma spingendo lo zelo fino a collaborazioni non desiderabili.

Giacomo Zanella, nella *Letteratura italiana nell' ultimo secolo*, trova che il testo edito dall'Orlandini è migliore talvolta del testo letto dal Chiarini, e ne reca un esempio; ma la questione, dopo la nuova edizione critica, non è più controversa.

Il volume contiene, s' intende, quei *Sepolcri* che restano il capolavoro del Foscolo e una delle più belle liriche che si conoscano, forse la più bella del mondo; e i sonetti insuperati e le odi a Luigia Pallavicini e *Alla amica risanata*. Tutti sanno che la bella Pallavicini, caduta da cavallo, era genovese,

fra le dive Liguri
Regina e diva;

tutti sanno che, cavalcando ella un giorno con una brigata di gentiluomini e di ufficiali dell'esercito sulla riviera di Ponente, il cavallo focoso le s'impennò e sfrenossi a corsa precipitosa; e la misera, che non poteva liberare il piè dalla staffa, fu trascinata prima nel mare, poi lasciata dal cavallo come morta sulla spiaggia. Ma tutti non sanno ch'ebbe il capo mezzo sfracellato, e il viso, bellissimo, deformato orribilmente e che per il resto della vita la poveretta fu costretta a portare il capo difeso da una calotta d' argento, e sul viso, divenuto mostruoso, un fitto velo. Nata nel 21 gennajo 1772, morì, fra le pratiche religiose, il 19 dicembre 1841; ma vive sempre nei classici versi del suo più celebre ammiratore, Ugo Foscolo.

Nell'accurato volume, troviamo una bibliografia sulle poesie del grande poeta; genere di lavoro che, per quanto accurato non riesce mai completo. Chi scrive questi ragguagli possiede, per esempio, una delle prime edizioni dei *Sepolcri*, non citata in quell'elenco. È l'edizione del Majno di Piacenza, 1809, cioè due anni dopo la prima, uscita dai torchi del Bettoni di Brescia, ed è la quarta. La prefazione è un eco del tempo: accenna alle lodi, ai biasimi, alle controversie suscitate dal carme, e porge un particolare curioso sul monumento eretto al Parini a Erba, nella *Villa Amalia*, ch'era di proprietà dei genitori della Bignami immortalata nelle *Grazie*. Presso il monumento al Parini " esce da un organo sotterraneo un suono melanconico inaspettato dal passeggiero „. Era una delle allegre sorprese dei giardini di quel tempo; qualche cosa come un eco dei *Sepolcri*.

Varia.

∿∿ Nessun maestro ha tante biografie quanto Verdi. Franco Temistocle Garibaldi, autore d'un libro di versi *(Fra uomini e cose)* è uno dei tanti adoratori del Genio di Busseto; trasfonde la sua ammirazione nel libro *Giuseppe Verdi nella vita e nell' arte* (Firenze, Bemporad). Il biografo non ha per altro approfittato delle molte lettere del Verdi pubblicate da ultimo e delle notizie nuove, ormai divulgate e tanto caratteristiche, le quali illuminano quella grande figura. Ma come notiziario, anche così qual è, il libro è utile. Le vignette verdiane lo illustrano e lo rendono più caro agli ammiratori.

∿∿ Nell'ultimo numero della " Critica „ Benedetto Croce pubblica un interessantissimo saggio di una bibliografia d'Annunziana. La prima parte dà un elenco completo delle opere del D'Annunzio raccolte in volume; la seconda, che il Croce dice appena abbozzata, enumera gli scritti di lui nei giornali e nelle riviste, la terza raccoglie alcuni fra gli innumerevoli articoli critici italiani e stranieri intorno alle opere del D'Annunzio. Il Croce avverte che non ha potuto fin qui formare un catalogo delle traduzioni straniere del D'Annunzio, e quanto alle fonti e traduzioni da altri scrittori che s'incontrano nei suoi libri dichiara che ne tratterà di proposito in un articolo complessivo " Sulla influenza delle letterature straniere sulla letteratura italiana nella seconda metà del Secolo XIX.

∿∿ La Società Dantesca di Londra ha pubblicato, raccolte in volume, le letture fatte da qualcuno dei suoi membri sul sommo poeta dall'anno 1899 all'anno scorso. Il Consiglio direttivo spera di poterne mettere in luce uno ogni anno. L'edizione elegantissima dell' " Athenaeum Press „ è limitata a 500 esemplari per i soli soci. Il volume si apre con un discorso del barone Francesco De Renzis su Dante. Alfred Austin, il poeta laureato, parla del modo come Dante trattò realisticamente l'ideale; la signora Draigie di Dante e Botticelli; Richard Garnett delle vicende della fama letteraria di Dante; Luigi Ricci delle donne nella *Divina Commedia;* Thomas Hodgkin di Carlo Martello, la signorina Mary Phillimore dell'esilio di Dante; il conte Plunkett di uno degli illustratori della *Commedia*, B. Pinelli; e H. J. Chagtor di Folchetto da Marsiglia.

CONFERENZE.

Il sesto centenario della nascita del Petrarca è celebrato in tutte le scuole secondarie da parte dei professori di letteratura italiana, i quali devono tenere una conferenza agli scolari sul simpatico soggetto; e ciò per ordine del ministero. Cominciò lo stesso Emilio Pinchia, sottosegretario per la pubblica istruzione, a dare l'esempio. Egli tenne in Arezzo, culla del Petrarca, un discorso, assai ammirato anche da coloro che non dipendono dalla Minerva. Il Pinchia è, infatti non solo un oratore e un erudito; è anche un poeta, come lo mostra un bel sonetto pubblicato ora nel *Piemonte*, giornale letterario diretto dal nostro valoroso collaboratore Domenico Chiattone.

∿∿ *Maternità* d' Ada Negri continua il suo viaggio vittorioso. Molti giornali tedeschi e francesi ne parlarono già, e ne parlano ancora con entusiasmo. Sofia Bisi-Albini, l'autrice di quella squisita *Nidiata* che fa la delizia della giovinetta, la direttrice della *Rivista della giovinetta* ha ripetuto, a Milano, a beneficio dell' " asilo delle madri povere legittime „ la conferenza già tenuta a Genova, a Firenze, e altrove con grande successo. Questo bis assai simpatico fu tenuto nel bel salone dell'Istituto dei Ciechi. La signora Bisi-Albini parlò degl'inizii e di tutta l'opera poetica, sgorgata sin qui dalla penna, o meglio dall'estro, dal cuore della celebre poetessa che allo stesso ha avuto l'onore di presentare, per la prima al mondo. La sua conferenza su *Maternità* è un degno complemento alla sua prefazione di *Fatalità*.

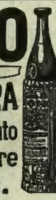
∿∿ Importante, per gl' interessi vitali, che toccano l'Italia, è stata la conferenza sul problema dell'Adriatico tenuta a Venezia dal nostro egregio collaboratore Vico Mantegazza, ch'è un'autorità in materia. Egli rilevò che, dal 1878, tutta la riva orientale dell'Adriatico è caduta sotto il dominio austriaco: ferrovie numerose furono costruite perchè questo dominio fosse completo; ed ora si sta mettendo in comunicazione diretta Vienna e Pest con Salonicco. Noi, al lavoro intenso dell'Austria, rispondemmo con l'apatia più assoluta. È vero che la Triplice ci legava le mani.... Ma ora c'è qualche risveglio. L'Italia tende a riavere il suo dominio nell'Adriatico, e non permetterà che lo si chiami un " lago austriaco „. ∿∿ Il prof. Gilberto Sécretant ha ripetuto a Milano la bella conferenza tenuta a Venezia su Alessandro Poerio. Conferenze come la sua ajutano l'educazione patriottica, che, in tutte le nazioni, è una forza feconda.

∿∿ Lino Ferriani, procuratore del Re a Como, parlò all'Università popolare di Milano da sociologo, da educatore, da padre, sulle nostre scuole medie, deplorandone, fra altro, l'affollamento. Le riforme ch'egli propone sarebbero forse troppe. Ci basterebbe che non si facesse tanto strazio dei cervelli degli scolari de' licei, rimpinzandoli di tanta roba contraria ai bisogni della media cultura; ci basterebbe che certi professori non imponessero agli scolari temi così difficili!... Ma anche i poveri professori devono mostrar zelo se vogliono avanzare; devono seguire i programmi e le circolari ministeriali,... Si confida che il ministro Orlando vorrà nel suo senno provvedere.

∿∿ Il collega Giorgio Molli, l'ex marinaio della *Sera*, ha trattato con la sua competenza sulla necessità che Milano, pe' traffici, apra nuove e facili vie col mare, a Genova specialmente. È la stessa idea degli scrittori del *Conciliatore....* quasi d'un secolo fa!... Il primo piroscafo, che dai canali della Lombardia arrivò allora a Venezia, davanti alla Piazzetta, fu un avvenimento.

∿∿ Quella graziosa città di Dalmazia, che è Sebenico, si gloria sempre di aver dato i natali a Nicolò Tommaseo; ed ogni anno trova occasione di commemorare il suo illustre concittadino. Il 1.º maggio, 30.º anniversario della sua morte, nelle sale della Società Filarmonica, Paolo Mazzoleni pronunciò un discorso per ricordarne la vita e le opere. Nessuno più di lui competente, chè egli fu amico fedele e ammiratore entusiasta del Tommaseo vivente, ne sa a memoria tutte le opere, e continua a propagarne la fama. Al discorso seguì un concerto diretto dal giovane maestro Fedeli, allievo di Mascagni nel liceo di Pesaro; e nel quale si rivelò un vero talento artistico nella signorina Ester Mazzoleni.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato
non dovrebbe mancare
a nessuna mensa.



Stoffe Seta le più alte novità per Signora
Lana Voiles, Eoliennes, Ajours, Fantasie, Tulles, Battiste, Zephirs, Etoffés Brodés, Velluti, Etoffés perlées, Dentelles ecc.
RICCO CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO
Grande Casa di Mode OETTINGER e C.º Zurigo
Fornitrice della Casa di S. M. la REGINA MADRE MARGHERITA DI SAVOIA

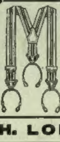
SE I VOSTRI CAPELLI CADONO usate il MERAVIGLIOSO PETROLIO Thomas Bottiglia L. 3 per posta L. 3,80
Deposito in Torino: Farmacia del Dott. BOGGIO, Via Berthollet, 14.

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO CONTRO LE TOSSI USATE LE PASTIGLIE MARCHESINI

MATERASSI IGIENICI VERO CRINE ANIMALE STERILIZ. DA L. 36 e più
CATALOGHI A RICHIESTA
Carlo Pacchetti & C. MILANO Capitale L. 1.000.000

Tigre reale romanzo di G. Verga. 11.º migliaio . . . . Una Lira.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves

Le LASTRE e le CARTE JOUGLA SONO LE MIGLIORI.



Ditta E. CAPPA Via XX Settemb., 76 primo piano TORINO
FABBRICA di BRETELLE

Deliziosa — Rinfrescante — Assai aderente - Invisibile
LA POLVERE "SATININE„
Rinfresca la delicata pelle del viso spandendo, ma invisibile, su di essa uno strato di vaporoso candore
PROFUMERIA SATININE MILANO - Corso Vitt. Em., 33 Ditta USELLINI & C.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

Stampato su carta delle Cartiere BERNARDINO NODARI e C.i - Lugo di Vicenza.

LA SETTIMANA.

Le dichiarazioni fatte nella seduta del 18, alla Camera, dal ministro Tittoni sulla politica estera furono generalmente apprezzate per la franchezza e per la chiarezza. A proposito delle indennità cinesi, il ministro, conformemente al parere del Consiglio di disciplina, giustificò pienamente la condotta del Salvago-Raggi, riducendo alle sue vere proporzioni una faccenda stata gonfiata per spirito partigiano. Si è poi discusso alla Camera il bilancio delle finanze ed il Luzzatti ha esposto, nella seduta del 21, il programma finanziario del ministero, annunziando che, come già si sapeva, bisogna rinunziare per il momento alla conversione della rendita. È stata molto importante la discussione dell'interpellanza del Maresciallchi Gravina, sui fatti di Piazza Armerina, avvenuti nel febbraio decorso, dalla quale è risultato che la provincia di Caltanissetta è governata dall'on. Colajanni.

Per sostituire i dimissionari Marcora e Bonardi, la Camera ha eletto a far parte della Commissione per l'inchiesta sulla marina, il Chiapusso ed il Massimini; ma sono poi state annunziate le dimissioni del Nofri, sicchè la commissione non è ancora completa. Molte urgenti proposte di legge stanno ora davanti alla Camera che consacrerà ad esse tre sedute antimeridiane, per settimana: fra le altre quella di costruire l'acquedotto pugliese direttamente per conto dello Stato; quella contro le lotterie dei giornali; quella per la proroga dei biglietti di banca che cadrebbero in prescrizione il 30 giugno; ed i provvedimenti a favore del comune di Roma, estensibili in parte ad altri comuni.

Il 19 si è nuovamente riunito il Consiglio superiore del lavoro, e si è occupato del progetto per le pensioni agli operai delle manifatture dei tabacchi, escludendo dal diritto alla pensione le donne; e delle proposte del Turati relative al lavoro dei fanciulli nelle zolfare. Le trattative commerciali italo-svizzere sono momentaneamente sospese, perchè alcune pretese dei delegati svizzeri non essendo state accolte dai nostri negoziatori, si sono chieste nuove istruzioni a Berna.

A Cerignola è tornata la calma; ma le trattative fra i proprietari ed i rappresentanti degli operai, per stabilire la nuova tariffa, non sono ancora giunte ad alcun risultato. Può essere che vi giungano più sollecitamente dopo la partenza da Cerignola del deputato Podeschini. La Camera si occupò nella seduta del 17 di quei fatti, i quali hanno dato poi occasione ad alcuni dei soliti Comizi di protesta, ed a qualche voto di rappresentanza municipale, radicale o socialista. Nel Vercellese, dal 17, i mondarisi sono in sciopero, e la sera del 21 a Tronzano vi furono dei disordini, avendo gli scioperanti accolto a sassate circa duecento mondarisi non scioperanti, che tornavano dall'avere lavorato, durante la settimana, in quel di Stradella. Lo sciopero di Legnano è stato composto, e 2000 scioperanti il 24 sono tornati al lavoro.

—

Della nota di protesta del Vaticano contro la visita del presidente Loubet a Roma, si parla a pag. 496.

Ad una domanda d'interpellanza al nostro governo sulla protesta del Vaticano, Giolitti si dichiarò pronto a discuterla subito, il 24, in forma d'interrogazione: ma l'interpellante volendo conservare la forma più solenne, la discussione avverrà lunedì, 30.

Altre domande d'interpellanza sulla nota del Vaticano sono state presentate alla Camera francese appena riaperta. La discussione di esse è stata fissata per il 27 corrente. Il ministero Combes, appena ricominciati i lavori parlamentari ha avuto una sgradita sorpresa; per la coalizione di un gruppo di dissidenti con i varii gruppi di opposizione, la commissione del bilancio è risultata composta da 18 deputati di opposizione e 15 ministeriali, ma si ritiene che ciò

(Continua nella pagina seguente).

* S. PELLEGRINO *

GRAND HOTEL * 220 Camere *
ALBERGO TERME & MILANO * 110 Camere
Per informazioni e richieste dirigersi:
SOCIETÀ GRANDI ALBERGHI in S. PELLEGRINO.

S. PELLEGRINO *
stazione di cura balneare-climatica di primo ordine (425 metri sul mare)
* da Maggio a Ottobre *

L'acqua minerale alcalina di S. Pellegrino è insuperabile contro
la diatesi urica (gotta, renella, calcoli renali, vescicali, epatici);
i catarri vescicali, gastrici, intestinali;
gli ingorghi e ingrandimenti epatici consecutivi ad infiammazioni, malaria ed alcoolismo;
il diabete, la nefrite e la polisarcia.

Prevenendo poi le cause di dette malattie ed essendo di gusto assai gradevole riesce anche
OTTIMA PER TAVOLA
Si trova in tutti i Depositi di acque minerali, Farmacie, Alberghi e Ristoranti.

DAL MIO TACCUINO (Appunti di *Gib*).

— A Roma si affaticano per il *riposo festivo*, e qui ci gridano la croce addosso perchè facciamo il *riposo quotidiano*.

— Caro Dupont. Dopo il Concorso Sonzogno sei diventato uno strozzino.
— ???
— Perchè colla tua sola *lira* ne hai prese 50000.

ALLA VILLA REALE.
— Signorina. L'*infanzia* abbandonata è una bella cosa: essa almeno ci porge il pretesto di divertirci.

— Hai letto? A Port-Arthur i Russi si battono come *leoni!*
— Già!... Come leoni.... in gabbia.

— Babbo, questo cappello è troppo largo per me.
— Scioccherello! Il calore dilata i corpi: esso dilaterà anche la tua testa.

ACQUE DI BOGNANCO

DIGESTIVE DA TAVOLA (Sorgente Ausonia)
DIURETICHE-PURGATIVE (Sorgente S. Lorenzo)
RICOSTITUENTI-FERRUGINOSE (Sorgente Luigia)

RACCOMANDATISSIMO
STABILIMENTO - CLIMATICO - CURATIVO
Presso il Sempione. Chiedere prospetti.

Si spediscono ovunque contro assegno in casse da 50 bottiglie o da 24

SANATOGEN
Nutrimento
Ricostituente del sistema nervoso
per Adulti e Bambini
Raccomandato da tutte le Autorità mediche
Si vende in tutte le Farmacie e Drogherie
Opuscoli illustrati con la descrizione dei successi ottenuti in malati, bambini deboli, nervosi, puerpere, convalescenti si spediscono gratis a chi ne fa richiesta alla Rappresentanza Generale per l'Italia Cav. E. Pierandrei Roma - Via Quirinale, 46. - Reparto A.
Fabbricanti: *Bauer & C.ie Berlino.*

È USCITO
Le Malattie della Volontà
di TOMMASO RIBOT
Membro dell'Istituto e professore onorario del Collegio di Francia.
Traduzione autorizzata di Sofia Behr. DUE LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Goerz-Triëder-Binocles

BINOCCOLI PRISMATICI
per Teatro, Caccia, Viaggio, Sport e Militari.
Articolo di primo ordine. Campo visuale 4 volte più grande che coi binoccoli di vecchia costruzione. Massima nitidezza. Maneggevole e comodo. Dispositivo per le varie distanze usuale. In vendita presso i principali ottici o spedizione direttamente dalla Casa. Catalogo gratis e franco a mezzo:
Optische Anstalt C. P. Goerz Aktien-Gesellschaft
Berlin-Friedenau 44.
London. Paris. New York.

DOMANDATE:
CREMA CIOCCOLATO GIANDUIA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SALUS
PREMIATA DISTILLERIA
CAV. ARTURO VACCARI, LIVORNO
MASSIME ONORIFICENZE
MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1900
ATTESTATI DELLE PRIMARIE NOTABILITÀ MEDICHE

AL MARE!
ALASSIO (Riviera Occidentale)
Stazione balneare rinomatissima. Spiaggia sicura, d'arena fine. Soggiorno incantevole. Temperatura mite. Centro di pittoresche passeggiate ed escursioni. Pesca. Pubblici festeggiamenti.
LE GRAND HOTEL ALASSIO
Casa di primissimo ordine, in riva al Mediterraneo, con proprio Stabilimento di Bagni. Ogni confort. Grandi Giardini, Concerti e balli. Pensioni per lunga dimora. Bel villino da appigionare.
A. MARNON, propr.
(auparavant au Grand Hôtel à Venise).

I MIGLIORI
GELATI
si preparano colla SORBETTIERA
"LA CELERE"
con mescolatore rotante, perciò gelati ben lavorati e morbidi, secchio di legno di cedro perciò resistente all'umido. Meccanismo forte. — Macchine per smiuzzare il ghiaccio. — Porta-ghiaccio da tavola. — Bottiglie per preparare l'acqua di seltz. — Filtri per l'acqua malsana ed impura, ecc. — Ghiacciaie.
CATALOGHI A RICHIESTA.
Carlo Sigismund MILANO, 33, Corso Vitt. Eman., e TORINO, 41, Via XX Settembre.

SCIROPPO PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue.

Non iscritto in alcuna Farmacopea nè presentato ad alcuna Esposizione stante la sua oramai assicurata celebrità
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, il Prof. GIROLAMO PAGLIANO — *dalla Ditta da lui fondata nel 1838 in Firenze* — e quivi continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in *FIRENZE, Via Pandolfini.*

non avrà serie conseguenze. Una dichiarazione ufficiosa riguardo all'affare di spionaggio nel quale, oltre il Fragola, il Goglio ed il Meschi, è compromesso anche un altro italiano, un tale Ascoli, toglie molta importanza alla narrazione del *Matin* e molto valore ai documenti sottratti. Pare che invece di un'associazione di spie politiche, si tratti piuttosto di un gruppo di truffatori che tentavano di vendere carte di poco valore per documenti importanti agli agenti esteri che ne vanno in cerca. Domenica 22 il presidente Loubet è andato ad assistere alle feste ginnastiche di Arras dove è stato accolto molto cordialmente, e dove il vescovo gli ha rivolto un discorso, molto importante in questo momento per la sua azione conciliativa.

Il 17, il ministero inglese ha ottenuto una grande vittoria nella discussione dei bilanci, facendo prevalere le proprie idee riguardo alle spese per le costruzioni navali. L'emendamento presentato dal Campbell Bannermann, capo dell'opposizione, fu respinto da 297 voti contro 213. La maggioranza si ridusse però da 84 voti a 15, nella seduta del 19, essendosi votata la mozione del Blak contro la politica fiscale del Chamberlain. Questi parlò in favore del ministero, ma varii unionisti parlarono e votarono contro; fra questi lord Ugo Cecil figlio di lord Salisbury.

La corte d'assise di Liegi ha condannato a morte gli anarchici Lembin e Gaden, autori degli attentati commessi contro il capo della pubblica sicurezza a Braxelles, e contro un altro commissario di polizia. Si afferma, a proposito di anarchici, che i governi di parecchi Stati abbiano già aderito ad una convenzione internazionale contro la setta, realizzando così le idee discusse nella conferenza tenuta a Roma nel 1898, sotto la presidenza del Canevaro.

La riapertura delle Cortes spagnuole è fissata per il 28. Vi si discuteranno le interpellanze già annunziate sull'accordo anglo-francese riguardo al Marocco, ed il presidente Maura ritiene che le sue dichiarazioni in proposito contenteranno anche i più difficili. Poi si discuterà l'aumento di spese militari, riguardo al quale i pareri sono molto divisi. A Lisbona, il Re ha inaugurato il 3.° congresso marittimo internazionale, e l'esposizione oceanografica.

Le delegazioni austro-ungariche hanno discusso la domanda di crediti straordinari per l'esercito e la marina: domanda giustificata dal ministro comune per la guerra adducendo la necessità di trasformare sollecitamente il materiale d'artiglieria, e costruire nuove navi per non restare indietro a tutte le altre nazioni. Non ostante tali spiegazioni, e le dichiarazioni esplicite del Goluchowski, alcuni giornali insistono nel credere che tali armamenti siano rivolti contro l'Italia, dubitandosi della sua attitudine nelle questioni Balcaniche.

La gendarmeria internazionale macedone comincia a dar buona prova: ma il Sultano, irritato da alcune cose dette dal conte Goluchowski, nel suo discorso alle Delegazioni, parlando della Turchia, ha minacciato di mandare a monte ogni cosa; e dicono che il solo ambasciatore russo sia riuscito a calmarlo. Forse sono vittime del suo cattivo umore parecchi ufficiali e funzionari arrestati a Yldiz Kiosk per il solito sospetto di una congiura. Il colonnello Signorile, già addetto all'ambasciata italiana a Costantinopoli, che era stato posto *ad latere* del generale Degiorgis a Salonicco, ha chiesto di essere richiamato in Italia, ed è stato sostituito dal colonnello Albèra. Il Saratow è tornato in Macedonia ed ha ricominciato il suo lavoro di propaganda insurrezionale, ed il 19 è stato tenuto a Sofia un comizio di protesta contro le tendenze turcofile attribuite al governo. Si dice che il principe Ferdinando cerchi di entrare nelle buone grazie di Guglielmo II e si proponga di andare ad ossequiarlo a Berlino, per averlo poi suo patrocinatore verso il Sultano. Il re di Serbia ha fatto, il 21, un grande discorso a Chabatz, dicendo che rispetterà sempre la costituzione e che spera di vedere presto la Serbia risorta politicamente ed economicamente. Ma i regicidi occupano ancora elevati uffici nel regno!

Andando a Mosca, con il principe ereditario, da dove ritornò il 23 a Pietroburgo, lo Zar sarebbe stato oggetto di un attentato. Ma invece del treno imperiale deviò quello staffetta, che lo precedeva, e vi furono parecchie vittime. Così assicurano alcuni giornali tedeschi, ma nulla di ufficiale è stato detto in proposito. A Odessa, il 18, alcune centinaia di studenti ed operai fecero una dimostrazione sotto il palazzo del governo, cantando inni rivoluzionari. Uno squadrone di cosacchi mandato a disperderli fu accolto di piè fermo; giunti altri squadroni avvenne una zuffa nella quale 10 cosacchi, 15 studenti e 30 operai rimasero morti, e più d'un centinaio feriti.

Degli avvenimenti guerreschi nell'Estremo Oriente si parla a pag. 442. Il Giappone ha concluso il nuovo prestito interno di 500 milioni al 5 per cento, emettendolo al 92, rimborsabile in 7 anni. Si è parlato di una possibile alleanza austro-russo-tedesca; ma nulla fa credere alla autenticità di tale notizia.

Nel Tibet, gli inglesi continuano a trovare una resistenza alla quale non si aspettavano. La parte della colonna rimasta indietro era attesa il 24 al campo inglese a Gyantsè; ma non si sa ancora se abbia potuto passare perchè i tibetani hanno tentato di tagliare agli inglesi le retrovie, ed un loro corriere postale diretto alle Indie è stato assalito ed intercettato. Il 21 gli inglesi hanno dovuto combattere per sloggiare i tibetani da un villaggio occupato alle loro spalle. Anche i boeri ricominciano ad agitarsi ed i loro capi hanno tenuto una riunione a Victoria, presieduta dal generale Botha, nella quale furono manifestati propositi di opposizione persistente e tenace al governo, e si protestò contro l'introduzione della mano d'opera cinese nel Transvaal. Anche gli africanders fanno opposizione a lord Milner, e nell'assemblea del Capo si sono trovati in maggioranza contro il governo, nelle ultime elezioni.

Un inglese ed un americano sono stati sequestrati e condotti verso l'interno dai banditi marocchini, e l'America e l'Inghilterra si sono messe d'accordo per fare una dimostrazione navale contro il Marocco. I cabili delle vicinanze di Tangeri, istigati dal cattivo esempio, minacciano di sequestrare per rappresaglia tutti i rappresentanti Europei.

Alle Filippine, 53 persone al servizio delle autorità Americane, sono state massacrate dai mori. Montevideo, la capitale dell'Uruguay, è intieramente circondata dagli insorti dalla parte di terra. Il governo dell'isola di San Domingo ha date piena soddisfazione ai reclami dell'Italia, per l'arresto arbitrario di undici persone rifugiatesi nell'agenzia consolare italiana, durante gli ultimi disordini avvenuti nella capitale dell'isola.

—

Il 18, un ciclone devastò parte del dipartimento dell'Ain, in Francia, uccidendo molti cavalli e facendo altri gravi danni: il 23 si ebbero grandinate formidabili a Brescia e nell'alta Val Camonica, nella Valpolicella (Verona), a Treviso, nella provincia di Padova; e anche ad Oreu in Spagna e nei villaggi vicini. Sono giunte frattanto notizie da Saigon, secondo le quali l'ultimo ciclone in Cocincina fece 5000 vittime e parecchi milioni di danni.

Mentre si facevano le prove di velocità del cacciatorpediniere *Zeffiro*, spinto a 30 nodi all'ora nel golfo di Napoli, un tubo della macchina uscì dall'innesto e rimasero feriti 7 uomini. A Lodi, per vuotare il pozzo nero d'una scuola comunale suburbana, rimasero morti d'asfissia 4 uomini. Un incendio ha distrutto a Bergamo la fabbrica di mobili artistici dei fratelli Morat; un altro incendio gravissimo scoppiò il 23 a Saragozza e vi rimasero feriti parecchi pompieri.

26 maggio.

Brunnen -- Grand Hôtel Brunnen

LAGO DEI QUATTRO CANTONI (500 metri sul livello del mare) Svizzera.

Costruito da recente ed assolutamente sicuro contro l'incendio, sorge questo splendido Hôtel, in mezzo d'un grande e bellissimo parco con campi di giuochi e Lawn-tennis, e sta in diretta comunicazione col viale di Axen. Incantevole vista sulle montagne e lago dei Quattro Cantoni. Comunicazione direttissima con Lucerna, Zurigo e ferrovie del Gottardo. L'Hôtel è riccamente fornito di bagni e tutti i vani sono provvisti di luce elettrica e riscaldamento centrale. — Cucina francese, cantina fornita di vini di prima qualità. Prezzi modicissimi per pensioni di lungo soggiorno.

A. PACHLER, *Direttore.*

13.° MIGLIAIO

La Guerra

(la Débâcle)

Romanzo di **Emilio Zola**

Due volumi in-16 di compl. 730 pag. **Due Lire.**

Dirig. vaglia ai Fr. Treves.

Falciatrici Americane

per i tappeti erbosi dei Giardini e Parchi

le più semplici robuste ed economiche

PREZZI con LAME di 25 — 30 — 35 — 40 c/m
L. 35 40 45 50

Carlo Sigismund MILANO, 38, Corso Vitt. Eman., TORINO, 34, Via XX Settembre.

SALUTE ECONOMIA POLVERI p. VICHY e MONTECATINI *Sali uso Karlsbad* C. DUPRÉ & C. - BOLOGNA

ARTIFICIALI 10 dosi L. 0.65 — 12 „ 0.80 — 6 Vasetti „ 3.50 — FRANCO nel Regno

È uscita l'Edizione legata in pelle, stile Cinquecento, con taglio dorato in testa ed elegante busta per conservare il volume

della tragedia

LA FIGLIA DI IORIO

di Gabriele d'Annunzio

DIECI LIRE.

Della edizione non legata, è uscito l'11° migliaio. - Quattro Lire.

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

È USCITO

Attorno alla culla

Consigli medico-igienici per le giovani madri

del dottor PLINIO SCHIVARDI

I. *La nascita.* - II. *L'allattamento.* 1.° Allattamento materno. 2.° Allattamento mercenario. 3.° Allattamento artificiale. - III. *La dentizione.* IV. *Lo slattamento.* - V. *Le malattie del bambino.* - VI. *I primi passi. Le prime parole.*

Un volume in-16 di 170 pagine: UNA LIRA.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO

Anna Perenna

Novelle di Antonio Beltramelli

La nave rossa. - La Coronata. - La spia. - Le figlie di Jadec. - Un Dio degli uomini nudi. - I ciechi. - Il Fauno. - Cerbiatta. - La tribù. - Il dolore. - Il vecchio della landa. - Il campo delle ... - L'odio. - Com...

Un volume in-16 di 300 pagine: L. 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO

Tenebre ed Albori

ROMANZO STORICO, DI

F. G. Farrar

TRADUZIONE DI Federigo Verdinois

Un volume di 356 pagine: UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

IL PAESE delle STRAVAGANZE

Associazioni straordinarie Anglo-Sassoni

DI ACHILLE TANFANI

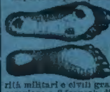
Lire 3,50. - Un volume di 350 pagine. - Lire 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Non più male ai piedi

nè sudore, bruciore, duroni e calli, si avrà portando **Suole d'Asbesto D.r Högyes.**

Aspetto del piede portando suolette di asbesto portando suolette di cuoio.



Prosp. e certif. di autorità militari e civili gratis. Paja campione c. 8 francob. di 10 Cent. *Sconti ai rivenditori.* Migliore qualità Lire 2, Lire 1. Centrale, Vienna I. Dominikanerbastei.

GIOVANNI MORELLI

Della Pittura Italiana

Studi storico-critici

Le Gallerie Borghese e Doria Pamphili, in Roma.

Prima Edizione Italiana, preceduta dalla biografia e dal ritratto dell'autore, illustrata da 81 riproduzioni di quadri celebri.

Un volume in-8 grande di 340 pagine: DIECI LIRE.

Legato in tela e oro: Quindici Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

È USCITO

Il Circolo Pickwick

DI

Carlo Dickens

Prima traduzione italiana di Federigo Verdinois

Due volumi in-16 di complessive 800 pagine: DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione **La Fiamma fredda** Silvio Benco

QUATTRO LIRE. — Un volume in-16 di 360 pagine. — QUATTRO LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA

DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.

Quattordici Medaglie di Prima Grado

MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO